N. 153 — Martedì 4 Giugno ANNO XXXV — 1901 TORINO Martedì 4 Giugno — N. 153

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Renzo Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina). Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea 18 10 1 60
Estero — qualunque destinazione 37 20 3 20
Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 7

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 30 - in 3ª pag. dopo la firma del gerente Lire 1 50 — Corrispondenze private Cent. 40 per parola. Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

Le difficoltà di nuove imposte

Vi è fra i lavori che un ministro delle finanze deve ogni tanto imporsi uno il quale si presenta in particolar modo difficile: la ricerca di una nuova base imponibile.

Oramai tutto sembra essere tassato in Italia; e nulla pare possa sfuggire agli occhi indagatori del fisco; ed ove talvolta qualche nuova sorgente di reddito si scopra, ben presto si va incontro ad un'amara delusione, poichè un'altra sorgente, la quale prima gittava largo frutto, si inaridisce a causa della contrazione dei consumi.

In questa ricerca affannosa di nuove fonti di reddito, i nostri ministri delle finanze sono angustiati ancora da un altro fatto: dalla consapevolezza cioè che esiste una grande massa di reddito e di capitali i quali sfuggono in tutto od in parte all'imposta; vogliamo accennare ai capitali mobiliari. Mobilissimi, quasi fluidi ed inafferrabili, essi sfuggono di tra le mani dell'agente delle imposte; riescono, quando non siano investiti in Rendita pubblica, a pagare una aliquota di imposta di ricchezza mobile inferiore molto a quella dovuta; circolano sempre, anche se si tratti di Rendita, di mano in mano senza assolvere tributo; sono trasmessi in eredità senza che l'erede si curi di denunciarne l'ammontare al ricevitore del registro.

E tutto ciò mentre la ricchezza fondiaria ed i capitali immobilizzati in forme tangibili pagano allo Stato enormi imposte del 10, del 20 e talvolta persino del 40 e del 50 per cento del reddito; ed assolvono alla morte dei loro proprietari dalle gravosissime imposte ereditarie sul loro valore capitale.

Il sentimento di giustizia verrebbe ad ogni modo poco gravemente offeso se si trattasse di piccole somme, la cui imposizione non potesse dare frutti rilevanti allo Stato. Ma invece trattasi di capitali colossali e la cui importanza tende a crescere. Numerosi calcoli furono fatti a tale riguardo. L'onorevole Gagliardo calcolò che solo nelle Casse di risparmio ordinarie si raccoglievano nel 1892 su libretti rimborsabili al portatore 1200 milioni, che, suddivisi pel numero degli anni costituenti la media sopravvivenza dell'erede o legatario a coloro che morendo lasciano beni, dovrebbero annualmente concorrere alla tassa di successione con l'imponibile di 33 milioni; mentre contribuiscono per un 2 o 3 milioni appena. Aggiungeva l'on. Gagliardo che il capitale effettivo delle azioni, obbligazioni ed ogni altro titolo negoziabile, esclusi i titoli di Stato, poteva nel 1892 valutarsi in 5500 milioni, di cui almeno due terzi (cioè 3600 milioni) al portatore, che avrebbero dovuto contribuire all'imposta ereditaria mediante 100 milioni l'anno, mentre non vi contribuivano che per 10 milioni appena.

Inoltre il debito pubblico dello Stato al portatore ammontava a circa 6 miliardi e 700 milioni, che avrebbero dovuto contribuire all'imponibile della tassa di successione per circa altri 100 milioni, mentre non ne offrivano più di 15 o 16. In tutto erano 204 milioni all'anno di materia imponibile che sfuggiva all'imposta.

Secondo calcoli più recenti dell'on. Rubini, i titoli al portatore, di Stato e privati, che si trovano nel Regno, ascendono ad 8 miliardi, e di essi ben 6 miliardi e 500 milioni sfuggono all'imposta ereditaria.

Senza alcun dubbio noi ci troviamo qui di fronte ad una ingiustizia od anzi ad una grave ingiustizia. Dal punto di vista della equità tributaria e delle tassative disposizioni statutarie tutti i cittadini devono contribuire alle pubbliche spese in proporzione alle loro entrate. E noi abbiamo invece da un lato i detentori della ricchezza immobiliare, i quali sono fortemente tassati e non possono occultare la menoma parte dei loro redditi, e dall'altro lato i detentori della ricchezza mobiliare che all'imposta sfuggono in gran parte mercè agevoli occultamenti.

Se fosse possibile trovare un metodo per colpire codesta ricchezza e colpirla senza troppe vessazioni, nessun dubbio vi sarebbe sulla opportunità di adottare quel metodo.

Pur troppo però ragioni di convenienza e di pratica finanziaria hanno impedito finora e forse sconsigliano altresì nel presente di tassare, come giustizia vorrebbe, la ricchezza mobiliare. Già quando nel novembre scorso fu proposto di applicare una tassa di 10 centesimi all'anno per ogni 100 lire di rendita di Stato, si osservò che si correva il pericolo di avvilire la Rendita stessa, di alienare le simpatie dei portatori stranieri, e si disse: « Non è forse meglio rinunciare al piccolo provento presente dei 10 centesimi e porsi in grado di poter convertire più presto la Rendita dal 4 al 3 50 ed al 3 25 per cento netto, con un guadagno di gran lunga più rilevante? » Per questi motivi la tassetta dei 10 centesimi sulla Rendita non fu bene accolta.

E per motivi analoghi si muovono oggi delle critiche al disegno di legge che si dice sia in animo del ministro delle finanze di proporre per aumentare la tassa di circolazione e negoziazione sulle cartelle, i certificati, le obbligazioni, azioni ed altri titoli di qualunque specie e denominazione dall'1 80 al 3 per mille.

L'aumento sarebbe un mezzo accorto per fare contribuire un po' più fortemente alle spese pubbliche alcuni titoli mobiliari che ora vi sfuggono. E niun dubbio vi è che la giustizia tributaria sarebbe rispettata da una norma che facesse pagare il 3 per mille ad una ricchezza circondata da tanti privilegi tributari di fatto.

Ma si obbietta che in pratica il vantaggio finanziario dello Stato sarebbe superato dalle perdite economiche del Paese. I nostri titoli di Stato e privati hanno duopo, per ragioni di varia indole, di essere più largamente conosciuti ed apprezzati dal pubblico; e codesto pubblico lo devono cercare, almeno in parte, all'estero, poichè il mercato nazionale non ha una sufficiente capacità di assorbimento. Ora, una condizione prima perchè i titoli nostri siano apprezzati dai capitalisti consiste nella stabilità del loro reddito, e nella certezza che aumenti continui d'imposta non lo vengano a falcidiare in guisa imprevedibile.

E' vero che i titoli di Rendita italiana non pagano la tassa di circolazione e non pagheranno perciò il proposto aumento; ma la pagano le obbligazioni ferroviarie, che hanno un larghissimo mercato all'estero, e la pagano le azioni e le obbligazioni di numerose Società bancarie ed industriali, le quali sono state fondate mercè il concorso di capitalisti stranieri. Un aumento dell'imposta di circolazione nel momento presente potrebbe operare nel senso di respingere la corrente di capitali stranieri, che per fortuna nostra accenna a riversarsi in Italia non solo dalla Svizzera e dalla Germania, ma altresì dalla Francia.

Spesso accade che le norme della pura giustizia non si possano seguire. Questo è oggi il caso delle imposte sulla ricchezza mobiliare. Occorre risparmiare i capitali mobili, perchè occorrono a fecondare il suolo d'Italia, si moltiplichino e diano frutti abbondanti.

Dopo, quando alle speranze della primavera succederanno gli opimi raccolti dell'autunno, sarà giunto il momento per lo Stato di farsi avanti a stendere la mano per raccogliere la sua quota della nuova ricchezza creata dai capitali mobiliari col favore dell'esenzione tributaria.

Intorno alla culla della Principessa Jolanda.

La salute della Regina — In attesa del battesimo e dell'atto civile — La bisnonna — Gli impiegati della R. Casa e la compagnia di guardia al Quirinale — Quattro signorine fortunate — La benedizione di una derelitta! — Una grandiosa manifestazione popolare — Le Jolande nate in questi giorni — L'annunzio al Senato — Il Principe Nicola.

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 21,5:

Il cerimoniere di servizio al Quirinale oggi si è recato al Senato e a Palazzo Braschi per invitare ufficialmente Saracco e Giolitti, per mercoledì, alle 11, alla funzione civile.

Il battesimo della neonata spetterebbe al padre Ferrini, parroco di San Vincenzo Anastasio, sotto la cui giurisdizione si trova il Quirinale, ma la Real Casa ha fatto regolare domanda perchè il battesimo possa essere amministrato dal cappellano di Corte. Padre Ferrini ha annuito.

La domanda da parte della Corte era necessaria secondo le leggi canoniche che impongono che nessuno, eccettuati i casi di gravità, possa battezzare, se non il parroco.

Anche stasera lo stato della Regina è benissimo. Oggi ha mangiato con buon appetito; la forte fibbra le ha fatto rapidamente superare il periodo di debolezza.

La Duchessa di Genova, appena entrata in Quirinale, è stata condotta alla camera della Regina, e, avendola trovata sollevatissima, si è felicitata personalmente coi Sovrani del felice esito. Ha quindi molto ammirato la Principessina.

Morisani col figlio, dopo la visita di stamane, hanno trovato la Regina così bene, che nel pomeriggio non sono più tornati. Anche la Principessina sta benissimo.

La Duchessa di Genova e la regina Margherita, dopo essersi intrattenute presso la puerpera oltre un'ora, si sono recate alla villa Margherita, e stasera, alle 21, hanno fatto ritorno al Quirinale.

Mi si dice che era stato disposto che, nascendo un erede al Trono, agli impiegati del Ministero della Real Casa sarebbe stata data una gratificazione corrispondente ad un mensile dello stipendio; probabilmente però il Re disporrà egualmente per una gratificazione.

Il giorno della nascita di Jolanda il Re fece consegnare alle quattro signorine addette al servizio della Regina lire mille ciascuna; ai soldati della compagnia di guardia al Quirinale fece distribuire del vino ed agli ufficiali dello champagne.

Il vice-presidente della Società « Pro Infantia » diresse al ministro della Casa Reale un telegramma con cui gli partecipa che la Società ha creato nel nome di Jolanda un posto gratuito perpetuo nell'Istituto dei bimbi abbandonati, acciocchè la culla sabauda abbia la benedizione di una povera bimba cui sono negate le gioie della famiglia.

Per mercoledì mattina si organizza una grandiosa manifestazione popolare, che farà eco alla cerimonia che si svolgerà nello stesso tempo al Quirinale.

Si è notato che per la nascita di Jolanda hanno fatto vacanza anche parecchi Istituti scolastici ecclesiastici, e, tra questi, il Collegio del Nazzareno.

Da tutte le città d'Italia giunge notizia che alla maggior parte delle femmine nate da sabato ad oggi viene imposto il nome di Jolanda e Margherita.

Nella seduta di domani al Senato Zanardelli darà l'annunzio della nascita; quindi, su proposta di Saracco, si toglierà la seduta.

Nicola verrà a visitare la figlia verso i primi di luglio, avanti di recarsi ai bagni di Karlsbad. Non interverrà quindi al battesimo.

Il Collare dell'Annunziata al principe Mirko.

La *Stefani* ci comunica da Roma, 3:

Il Re ha nominato, il 1.o corrente, cavaliere dell'Annunziata il principe Mirko, del Montenegro.

La principessa Laetitia.

Ci telegrafano da Venezia, 3, ore 18:

La principessa Laetitia domani partirà per Torino, quindi si recherà a Roma per assistere al battesimo.

I corredini ai nati nel 1° giugno in Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 3, ore 16,20:

Stamane all'Amministrazione della Casa Reale giunsero 64 corredini, destinati ai bambini nati il 1.o di giugno, nel qual giorno furono denunziati allo Stato civile di Napoli 103 nascite.

Le felicitazioni delle colonie dell'estero ai Sovrani.

Costantinopoli, 3 (*Stefani*). — La colonia italiana diresse ai Reali d'Italia un telegramma di felicitazione per la nascita della principessa Jolanda Margherita.

* * *

Berlino, 3 (*Stefani*). — Numerosi membri del Corpo diplomatico e notabilità si recarono a visitare Lanza, a cui espressero le felicitazioni per la nascita della Principessa Jolanda Margherita di Savoia.

CAMERA DEI DEPUTATI

(Per filo diretto da Montecitorio alla Stampa)

Seduta del 3 giugno.

Roma, 3, sera.

Presidenza del vice-presidente De Riseis.
La seduta comincia alle ore 14.

Petizione di maestri elementari.

Fra le petizioni inviate ed accolte per l'invio agli Uffici, si approva una petizione di 1464 maestri elementari di grado inferiore, appartenenti alle 69 provincie del Regno, i quali chiedono che si adottino in loro favore provvedimenti che valgano a salvaguardare i diritti acquisiti, e permettano altresì di conseguire il diploma di abilitazione per tutte le classi.

Per gli atti giudiziali riprodotti con la macchina da scrivere.

ARCONATI interpella i ministri delle finanze e di grazia e giustizia per sapere se ritengono correttamente legale il procedere del cancelliere del Tribunale di Varese che, in applicazione del secondo comma dell'art. 29 della legge sul bollo 4 luglio 1897, pretende esclusi dalle facilitazioni accordate dal comma stesso gli atti riprodotti con la macchina a scrivere.

Nel caso affermativo, se non ritengano doveroso ed opportuno provvedere perchè vengano debitamente tali facilitazioni estese anche alle dette riproduzioni. E' d'avviso che tanto il senso letterale quanto la ragione della legge del 1897 non consentano di escludere la scrittura a macchina dal trattamento delle stampe e litografie.

Nota poi che il Ministero delle finanze in casi analoghi è venuto ad una decisione opposta a quella presa dal Tribunale di Varese, e vorrebbe ad ogni modo che i criteri applicati fossero uniformi.

MAZZIOTTI, sottosegretario delle finanze, rileva come la legge non poteva prevedere la scrittura a macchina, e come questa, sotto un certo aspetto, non possa parificarsi alla stampa, colla quale si può ottenere un gran numero di riproduzioni. Ricorda poi le disposizioni vigenti pei servizi postali anche internazionali, le quali escludono la parificazione delle scritture a macchina cogli stampati. L'Amministrazione, che non aveva avuto ancora occasione di decidere la questione, ha poscia emanate disposizioni di massima, dalle quali non crede che vi sia ragione di derogare.

Sui rapporti fra le Società ferroviarie e il personale.

NOFRI vorrebbe sapere:

1.o Quale sorte sia riserbata alle conclusioni e proposte della reale Commissione d'inchiesta sui rapporti fra le Società esercenti le tre grandi reti ferroviarie del Regno ed il loro personale in ordine al ruolo organico, alle ritenute della ricchezza mobile ed alle retribuzioni accessorie, dopo la sentenza del Comitato arbitrale, rigettante tutte le conformi domande del Governo;

2.o Se crede accettare e conseguentemente effettuare quanto sarebbe suggerito dalle conclusioni e proposte di detta reale Commissione d'inchiesta relativamente al regolamento del personale; pel quale nulla fu sottoposto al giudizio del Comitato arbitrale;

3.o Se intende assumere la responsabilità spettantegli, come Governo, di fronte agli agenti dell'ex-ferrovie dell'Alta Italia, Romane e calabro-sicule per l'esito negativo che ha dato fin qui il grande e coscienzioso lavoro della reale Commissione d'inchiesta, e quali mezzi crede possano essere più efficaci e solleciti per provvedere di conseguenza.

Attribuisce al Governo la mancanza della soluzione della questione.

Ricorda come una sentenza abbia ammessa la colpa del Governo per la violazione dei patti.

Rileva la gravità estrema delle dichiarazioni della Commissione d'inchiesta circa l'illegalità del nuovo regolamento, ciò che potrebbe creare una delle situazioni più pericolose qualora il personale ferroviario si rifiutasse, come pure ne avrebbe ragione, di osservarlo.

Nota come, alla scadenza delle convenzioni, le Società avrebbero buon giuoco per imporre al Governo patti anche più rovinosi degli attuali. Perciò il Governo dovrebbe provvedere almeno per quanto riguarda il personale.

GIUSSO, ministro dei lavori pubblici, non crede sia ora più il caso di rilevare le incertezze del passato; certo è che dal giorno in cui fu nominata la Commissione, presieduta dall'onorevole Gagliardo, il Ministero cominciò a seguire una precisa linea di condotta. Tutte le conclusioni di questa Commissione furono adottate dal Governo. Sulla questione della Ricchezza mobile, il lodo del Collegio arbitrale fu contrario al Governo, ma questo ha già appellato e confida di far trionfare i principii accolti dalla Commissione.

Anche quanto al regolamento, il Governo accetta pienamente le conclusioni della Commissione, e fra pochi giorni adirà il Collegio arbitrale anche per questa questione.

Non crede che le condizioni nelle quali si troverà il Governo alla scadenza delle Convenzioni saranno così sfavorevoli come crede l'onorevole Nofri. Il Governo continuerà nella sua energica linea di condotta e farà in ogni occasione il suo dovere.

NOFRI riconosce la buona volontà del ministro, ma non è soddisfatto.

Medicina, ferrovieri e guerra e marina.

CELLI interpella per sapere: 1.o Se, mentre al Governo è negata la facoltà di fare della medicina di Stato, alcune Amministrazioni ferroviarie possano assumersi il diritto di imporre ai ferrovieri un metodo unitario di cura antimalarica; 2.o Se anche i Ministeri della guerra e della marina devono adottare i criteri informatori della profilassi dettati dal Ministero dell'interno.

GIOLITTI dichiara che, appena informato della cosa, il Ministero dell'interno ha denunziato a quello dei lavori pubblici l'abuso commesso dalla Società Mediterranea. Questo sistema scorretto è stato formalmente vietato. Se il divieto non basterà, si applicheranno le sanzioni della legge sanitaria.

GIUSSO, ministro, trova giustissime le considerazioni dell'on. Celli. Annuncia che la Società delle ferrovie Mediterranee ha promesso di uniformarsi al divieto governativo.

In ogni modo invigilerà, e se sarà necessario provvederà colla dovuta energia.

BACCELLI GUIDO *(segni di attenzione)* dichiara poi che se alcuno si è valso del suo nome a scopo di *réclame*, ha commesso un vero e proprio abuso. La mistura alla quale fu dato il suo nome fu da lui adottata da oltre un quarto di secolo, ed egli non ha mai inteso di farne un mistero nè un monopolio.

La Camera dal Re e dalla Regina.

PRESIDENTE. In obbedienza del voto unanime della Camera, la Presidenza chiese a S. M. il Re un'udienza perchè la Camera stessa potesse manifestare le sue felicitazioni ed il suo omaggio alle LL. MM. pel fausto avvenimento della nascita d'una Principessa di Savoia.

L'udienza è stata fissata per giovedì prossimo.

La seduta termina alle ore 18,30.

Domani seduta alle ore 14.

Note alla seduta.

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 19,40:

La Camera oggi presenta fino all'esagerazione il suo aspetto, vuoto e senza vita, solito in ogni lunedì.

Nei corridoi nessun crocchio, nell'aula una trentina di deputati che non badano a nulla, malgrado che sulla petizione presentata da 1464 maestri interloquiscano con calore gli onorevoli Cottafavi, Credaro e soprattutto il Vischi.

Durante le interpellanze si vengono popolando un poco di più i settori di Sinistra, in attesa che arrivi l'on. Zanardelli, al quale si vogliono fare applausi per la ricevuta onorificenza del Collare dell'Annunziata.

Sul viaggio della squadra in Turchia.

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 22,50:

A proposito del viaggio della squadra in Turchia, l'*Agenzia Italiana* pubblica questa nota officiosa: « La squadra va a fare un servizio di crociera, il quale è stato anticipato di alcuni giorni, soltanto perchè ragioni politiche consigliano di fare così, senzachè vi siano in aria le gravi complicazioni immaginate. »

Però l'*Agenzia* aggiunge: « Nessuno dubbio che si avranno tutte le soddisfazioni per il fatto di Prevesa; ma se la presenza di qualche nave da guerra solleciterà una soluzione ed eviterà le solite tergiversazioni, il sultano non avrà poi ragione di lamentarsene. »

Per il nuovo testo dei provvedimenti finanziari

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 21,20:

Oggi Zanardelli ha conferito con Di Broglio e Wollemborg sul nuovo testo dei provvedimenti finanziari.

La *Tribuna*, ai particolari già dati sull'omnibus, aggiunge che, quanto alle modificazioni alla tassa di successione, si adotterebbe per la successione diretta un massimo di L. 2 50.

I responsabili del disastro di Castelgiubileo dinanzi alla Corte d'Assise.

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 20,45:

Oggi la Sezione d'accusa, presieduta dal consigliere anziano cav. Marchetti, composta dei consiglieri Giovinazzi e Menechini, ha pronunziata la sentenza pel processo del disastro di Castelgiubileo. La Sezione ha rinviato al giudizio delle Assise Ciallini e Adami, agenti del treno investito; Deluca e Berti, verificatori della Rete Adriatica; Ferretti e Gabussi, capistazione della Rete Mediterranea; Gorbini e Vimercato, ingegneri della Rete Adriatica.

E' pure rinviato alle Assise, come responsabile civile, il comm. Borgnini, direttore generale della Rete Adriatica.

La Sezione ha poi assolto Frangi, capo-stazione, Piccinini, macchinista, e Lucernari, Menichetti, Paolini, Silvestri, Alteri, cantonieri. Queste conclusioni sono state prese su requisitoria del cav. Sciralli, sostituto-procuratore generale.

Il processo per coloro che sono stati rinviati alle Assise non si farà prima del novembre; il dibattimento sarà presieduto dal cav. Vitelli.

Congratulazioni a Zanardelli.

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 21,45:

In tutto il pomeriggio Zanardelli ricevette dispacci di felicitazione. Anche i giornalisti di tutti i partiti dalla tribuna della stampa, non vedendolo comparire nell'aula come si riteneva, gli mandarono le loro carte di visita.

Le entrate postali e telegrafiche.

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 14:

Le entrate postali e telegrafiche del maggio 1901 superarono di L. 402,422 95 l'accertamento del maggio 1900. Le entrate accertate dal 1.o luglio al 31 maggio segnano un aumento di L. 4,090,237 73 in confronto allo stesso periodo dell'esercizio precedente.

Il Re e Imbriani.

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 20,35:

In seguito alle voci non troppo buone corse sullo stato di salute dell'on. Imbriani, il Re ha fatto telegrafare al prefetto di Napoli, pregandolo a mandargli precise notizie.

Per l'insegnamento artistico.

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 21,5:

La Commissione incaricata di preparare i temi per la conferenza sull'insegnamento artistico e industriale, che si terrà a Roma nel prossimo luglio, è stata composta dei professori Boito, D'Andrade, del principe D'Abro, di Torrigiani e di Primo Levi.

Gli effetti dell'amnistia.

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 21,20:

Escono gli effetti dell'amnistia per ciò che riguarda i condannati politici: coloro che furono implicati nei moti del 1898, per effetto di essa, o escono oggi dal carcere, ovvero, essendo latitanti, possono rientrare in patria, non sono molti, una trentina al più. Fra essi sono da notarsi Amilcare Cipriani e Guido Podrecca. L'amnistia è specialmente importante per questo: che, non essendo un semplice indulto, vengono a cessare, per quanti ebbero parte ai moti del 1898, le conseguenze della condanna riportata, come il pagamento delle spese processuali, le tasse di sentenza e l'interdizione dai pubblici uffici, perciò la privazione dei diritti elettorali, la vigilanza speciale della Pubblica Sicurezza. Di questi benefizi oggi fruiscono circa settecento persone, delle quali trecento condannate dai Tribunali ordinari e quattrocento da quelli militari.

Pei fatti di Minervino Murge, giudicati dai Tribunali ordinari, rimangono ancora in carcere alcuni che vennero condannati convinti di omicidio e lesioni personali, esclusi dalla presente amnistia.

* * *

Ci telegrafano da Firenze, 3, ore 11,5:

Il Tribunale di guerra, il 26 luglio 1898, condannava Amilcare Cipriani a due anni di reclusione e due di sorveglianza per istigazione a delinquere fatta in una conferenza pubblica tenuta a Santa Sofia, in Toscana, il 1.o marzo 1897; condannava pure Ettore Galeotti a cinque anni di reclusione e tre di sorveglianza per associazione a delinquere, facendo essi parte di un gruppo anarchico dello stesso paese. Essi sono tutti e due latitanti e godranno il beneficio dell'amnistia.

Qui inoltre verranno estinte duemila sentenze per contravvenzioni e poco più di cinquanta per furti di legna.

Le ultime feste di Spezia.

La Scuola d'applicazione.

Ci telegrafano da Spezia, 3, ore 10,10:

Riuscitissimo fu il pranzo militare offerto dal Duca degli Abruzzi. Questi brindò al fausto evento, compiacendosi di essere cittadino di Spezia; fecero altri brindisi gli ammiragli Magnaghi e Palumbo, il generale Coop, il sindaco Beverini.

E' partita la corazzata olandese *Utrecht* per Napoli. Nella serata, diretta all'Australia, partirà la *Puglia* col comandante Canali.

Indetto dal principe Luigi, stamane ebbero luogo le regate a vela fra gli equipaggi delle regie navi. Il Duca offrì una splendida coppa di argento.

Nel pomeriggio avranno luogo le regate a Remi, con un premio di lire 1000, offerto da Sua Altezza.

Sono giunti gli ufficiali della vostra Scuola d'applicazione. Essi visiteranno le principali fortificazioni, l'Arsenale, la torre, la corazzata *Umberto I*, l'isola della Palmaria. Si tratterranno qui diversi giorni.

GLI AVVENIMENTI CINESI

Una scaramuccia tra alleati a Taku.

Un morto e tredici feriti.

Ci telegrafano da Londra, 3, ore 19,45:

Telegrafano oggi da Tientsin che avvenne un grave incidente sulla strada di Taku. Ieri sera alcuni soldati inglesi dei *Welsch fusiliers*, facendo servizio di polizia, tentarono di impedire ad alcuni soldati francesi di penetrar nelle case, ma furono attaccati a colpi di baionetta ed a sassate. Gli inglesi spararono in aria ed allora accorsero anche alcuni soldati tedeschi, che prestarono man forte ai francesi, formando in tutto una schiera di duecento.

Allora successe una vera zuffa: gli inglesi spararono ed uccisero un francese, ferirono sei francesi e cinque tedeschi. Rimasero feriti anche quattro inglesi e un giapponese.

La rissa finì per l'intervento di un ufficiale tedesco, che comandava un grosso drappello.

Un incrociatore che parte per la Cina.

Ci telegrafano da Napoli, 3, ore 18,5:

L'incrociatore *Marco Polo* entrò in armamento. Esso si reca a Taranto per entrare in bacino; partirà poi per la Cina in sostituzione della *Vettor Pisani*.

Sulla situazione nel Sud-Africa.

Nuove proposte di Pace.

Ci telegrafano da Londra, 3, ore 9:

La *Reuter* ha da San Stanliro che il generale boero Tobia Smut, insieme al segretario di Botha, sono arrivati a Standerton per conferire con le Autorità inglesi.

Nulla però si conosce intorno alla loro missione.

Il *Daily Mail* dice che nei circoli boeri di Olanda si afferma che Kitchener avrebbe offerto nuove condizioni di pace, comprendenti l'autonomia, a patto che il distretto aurifero sia ceduto all'Inghilterra.

La coincidenza di questi fatti con l'assenza di Milner, — dopo che è risaputo che Botha aveva dichiarato di non volere avere nulla a che fare con lui, — fanno sospettare che avvenga a Pretoria qualchecosa che il Governo inglese non ama che si sappia.

I giornali ultra-imperialisti sono evidentemente inquieti e mettono le mani avanti, dicendo che non solo non si debbano fare maggiori concessioni, ma non si possano nemmeno riproporre quelle già avanzate dal Kitchener, perchè ciò importerebbe un'umiliazione da parte dell'Inghilterra.

Una rivolta in Inghilterra.

Londra, 3 (*Stefani*). — Un ammutinamento scoppiò ieri nel campo di Sharncliffe.

La guardia dovette intervenire. Si scambiarono colpi d'arma da fuoco e di baionetta. Parecchi feriti. Dieci caporioni furono arrestati.

I francesi armano Madmullah.

Ci telegrafano da Londra, 3, ore 9,10:

Il *Daily Express* è informato che Madmullah si trova in possesso di abbondanti armi e munizioni, pervenutegli, come di solito, traverso Gibuti, e fornitegli dagli agenti francesi.

Il commercio delle armi è l'unico condotto con ingenti profitti dai francesi. Se non si trova un rimedio contro di ciò, in pochi anni essi avranno armate tutte le tribù dell'Est d'Africa.

Gli ultimi risultati del censimento americano.

Ci telegrafano da Londra, 3, ore 9,20:

Il censimento degli Stati Uniti dà che la popolazione s'è accresciuta a settantasei milioni e trecento mila anime, cioè è aumentata di tredici milioni in dieci anni.

Un'interrogazione alla Camera francese sulla questione cinese.

Ci telegrafano da Parigi, 3, ore 21,35:

Oggi, alla Camera dei deputati, *Destournelles* svolse la sua interrogazione sul ritiro delle truppe di occupazione dalla Cina.

Delcassé gli rispose che realmente una parte degli effettivi è già stata richiamata; spera fermamente che il grosso del Corpo di spedizione potrà rimpatriarsi prossimamente. Ciò dipende però dai cinesi. La Cina ci diede soddisfazione colle punizioni dei colpevoli e per la sicurezza delle Legazioni. Ora restano solo a risolversi le complicazioni provocate dalle domande di indennità. La Cina per pagare ha bisogno di tempo, ma solo necessario garanzia. Sembra che la garanzia comune preferibile, perchè tutte le Potenze sarebbero interessate a mantenere l'integrità della Cina, sia l'aumento della tariffa doganale. Essa ricadrà sui cinesi, non sul commercio.

Rispondendo poi per ciò che riguarda le preoccupazioni d'ordine economico esposte da Destournelles, Delcassé non nega che il popolo cinese costituisca una forza economica considerevole, ma intanto dimostrò di aver nessun valore militare.

Termina sperando prossima la soluzione del conflitto e rendendo omaggio alla moderazione, spinta fino all'abnegazione, delle truppe francesi.

Sembat domanda di trasformare l'interrogazione in interpellanza. Dice che bisogna sapere perchè la guerra si fece senza l'approvazione del Parlamento.

Delcassé replica di aver nulla da aggiungere; e la Camera approva, con 350 voti contro 178, il rinvio dell'interpellanza.

Il Senato francese novamente convocato in Alta Corte.

Ci telegrafano da Parigi, 3, ore 22,55:

Sembra ormai accertato che la riunione del Senato in Alta Corte di giustizia avrà luogo il giorno 20.

Per l'espulsione di socialisti italiani da Parigi

Ci telegrafano da Parigi, 3, ore 23,15:

Il gruppo parlamentare socialista, essendo inquieto per le numerose espulsioni di socialisti italiani da Parigi, ha nominato una delegazione composta di Fournière e Dereux coll'incarico di chiedere spiegazioni a Waldeck-Rousseau.

RANAVALO SI FA PARIGINA.

ROSTAND ACCADEMICO.

(Nostra corrispondenza particolare).

Parigi, giugno.

(C. V.) — *Vive Ranà! Vive Ranavalo! Vive Madagascar!* — tali le bizzarre grida che risonavano l'altra sera dinanzi alla Gare de Lyon, mentre i *gardiens de la paix* facevano largo al *landau* che portava la spodestata regina, e questa guardava la folla e poi le persone che l'accompagnavano, non osando chiedere, ma cercando evidentemente di capire che significassero quelle parole, che udiva così inaspettatamente elevarsi da tanti petti, in una lingua ch'ella ignora.

Ranavalo pareva sorpresa e ne aveva ben donde. Perchè l'applaudiva tutta quella gente? Non erano francesi? Non erano suoi nemici? Non erano essi che, nel 1896, senza una ragione al mondo, avevano invaso il suo regno, presa d'assalto la sua capitale, e lei avevano spodestata, tratta in esilio? Perchè l'applaudivano ora? Non è psicologa, la regina Ranavalo, e forse non sa quanta simpatia, mista a riconoscenza, proviamo per chi si è lasciato vincere da noi, senza troppo ricalcitrare, senza farci pagare troppo ad usura il prezzo della gloria.

Ma se non è psicologa, Sua Maestà Ranavalo è filosofessa. Diocleziano si trovava felicissimo d'aver rinunciato all'impero del mondo per poter tranquillamente coltivar la sua lattuga, a Salona; Ranavalo, tutto ben calcolato, deve paragonare la calma sua esistenza attuale ai terrori, alle agitazioni, ai travagli che la perseguitavano sul trono, e se forse rimpiange la patria lontana, probabilmente non rimpiange la perduta dignità.

Ranavalo non conta che 39 anni d'età, ma che romanzo fu la sua vita! Quante strane vicende sbalzarono incessantemente lei, che pure nulla faceva per provocarle, lei, al tutto simile al travicello che i flutti infuriati del mare portano alto alto e poi precipitano nell'abisso!

Ella non era nata per lo scettro. Nel 1883, quando contava 21 anni d'età, ella viveva poveramente ancora presso la zia sua Ratsimamango, macellaio a Tananarive. Si chiamava allora Razafindrahety, nome che mutò poi — nè si può davvero asserire che abbia avuto con ciò una cattiva idea. E' voce che lo lasciò salendo sul trono degli Andrianampoinimerina: — ve lo figurate? Or dunque Razafindrahety, a Ranavalo, era stata maritata in ancor giovanissima età a certo Ratrimo, e si trovava felicemente vedova da due mesi appena, quando l'onnipotente primo ministro Rainilaiarivony, scoperse in lei non so quale parentela colla famiglia reale, la sposò e le pose fra le mani lo scettro del Madagascar, che la morte di Ranavalo II, il quale non aveva lasciati figli, aveva reso disponibile. Si era verso la metà del 1883.

Docile strumento della volontà del primo ministro, la giovane Ranavalo III, fino a che il generale Duchesne non ebbe conquistato il suo regno, dopo così micidiali lotte contro le febbri paludali, visse isolata nel suo palazzo d'Argento, senz'altra distrazione che il giuoco della tombola e le ascensioni delle « comete » di carta. Ma la sua giovinezza, al pari di quella di tutte le principesse hovas, era stata tempestosissima, nè s'era ella facilmente adattata all'unione forzata col vecchio dittatore, quasi settuagenario.

Perciò si consolò facilmente dell'esilio del primo ministro, nè manifestò alcun rimpianto allorquando ne apprese la morte, avvenuta ad Algeri, ov'era egli stato relegato. Ranavalo aveva, d'altra parte, chiamato già a rimpiazzarlo un giovane principe, il quale la compromise colle sue relazioni coi ribelli, tantochè si ebbe presto la presunzione che il palazzo d'Argento fosse un focolare d'intrighi contro il nuovo ordine di cose creato dalla conquista francese.

Quando il Madagascar fu dichiarato colonia francese, era rimasto inteso che la regina degli hovas dovesse conservare il suo titolo, la sua lista civile, una guardia d'onore. Ma il generale Gallieni, giunto appena nell'isola, coll'incarico di schiacciare, ad ogni modo, la rivolta dei favahios, non tardò a fare il suo bravo colpo di Stato: fece arrestare i ministri della regina, e il 27 febbraio, alle 5 di sera, le mandò un suo aiutante di campo per annunciarle che la monarchia era abolita. Si lasciarono all'ex-regina alcune ore per fare i bauli. Ella vi gettò alla rinfusa abiti, gonnelle e biancheria, lasciando ad una sua sorella, l'enorme Rasendranoro, che doveva seguirla qualche giorno più tardi, la cura d'*imballare* i ricordi di cui il generale autorizzava la partenza: cioè la corona reale, lo scettro, il mantello di Corte, la Bibbia d'apparato e qualche altra cosarella. Alle 3 del mattino, quando la luna ebbe mostrato il suo corno candido, l'ultima degli Andrianampoinimerina lasciava per sempre l'avito palazzo in una *filanzana* portata da quattro vigorosi; al mattino, la popolazione di Tananarive, stupita, apprendeva ch'ella era partita, nottetempo, per Tamatava, donde doveva imbarcarsi per lasciar l'isola.

Stette qualche tempo all'isola della Riunione, poscia venne mandata ad Algeri, ove il Governo francese le acquistò una villa, accordandole inoltre una pensione veramente repubblicana di 25 mila franchi annui.

Si capisce che, dopo una vita di martirio come questa, Ranavalo, non ambiziosa, d'istinti prettamente femminili, abbia gustata la calma d'Algeri. Si proclamava felice. Non internamente felice, però, dacchè la calma era perfino troppa. Un desiderio vivissimo le agitava la mente: vedere Parigi. Dopo due anni di lotta finì per riuscirvi. Per vincere l'opposizione burocraticamente passiva del Ministero delle colonie ricorse ad uno stratagemma affatto femminile. Come una signora francese qualunque, desiderosa di mostrare le proprie toelette sul lido od in una stazione termale, ella si fece « ordinare Arcachon » dal suo medico. E difatti, tanto per giustificare in qualche modo il suo viaggio in Francia, dopo avere percorso di largo in lungo Parigi per un mese almeno, l'ex-sovrana si recherà ad Arcachon, a quella quieta laguna della Gironda, imbalsamata dall'odore acuto delle pinete.

Ma per ora vuole essere tutta parigina. Ieri percorse i *boulevards* in carrozza per farsi un'idea generale della città; alla sera fu al *Casino de Paris*; stasera andrà al Bois

de Bologne, ma stamane fu tutta occupata a ricevere numerosi *fournisseurs*, specialmente sarte e modiste.

Vedrete che all'imminente « Grand Prix » di Longchamps Ranavalo *épatera* tutta Parigi col suo buon gusto e colla sua eleganza.....

***

Per ora quel che ha *épaté* Parigi è stata la elezione di Rostand a membro dell'Accademia. Mai, dacchè era stata fondata, aveva questa accolto nel suo seno un giovane di trentatre anni. Eppure quel diavolo d'uomo, ignoto affatto sette anni or sono, ha conquistato un posizione tale che il grosso pubblico, sempre semplicista, stenterà a capire perchè con tanto stento abbia egli potuto spuntarla contro un Federico Masson, compilatore paziente di memorie napoleoniche, e non altro, e con un superstite delle eleganze del secondo impero, quale Stefano Liégeard, di cui gli stessi specialisti più non conoscono i versi.

In tutto ciò non entra la politica. Rostand nella grande epopea dreyfusiana parteggiò santamente per Dreyfus, ma non per ispirito rivoluzionario, sibbene per ispirito di giustizia, cosa che pochi fecero in Francia. Viceversa, però, egli è il cantore della patria, delle glorie militari francesi nell'*Aiglon*; nel *Cyrano* svela i lati simpatici d'un tempo cui i nazionalisti imprecano; nella *Samaritaine* si mostra compreso della grandezza di Cristo. Non è quindi un *dreyfusard* nel senso che qui si dà alla parola.

No, ma per presentarsi candidato all'Accademia Francese si potrà mancare di molte qualità, — quella, per esempio, di scrivere senza sgrammaticature, — ma bisogna averne una: bisogna essere « un personaggio ».

L'Accademia ha bisogno, prima di tutto e sovra tutto, di prestigio. Questo prestigio essa lo gode. E' l'unica istituzione superstite del regime che precedette la grande Rivoluzione francese. Molti se ne burlano, molti la dicono fossile, ma tutti i letterati che possono sperare d'essere ammessi bussano successivamente alla sua porta, e considerano il farne parte come il supremo onore della loro vita. Tutta l'Europa, tutto il mondo ne seguono le vicende.

E per serbare questo prestigio, questa solennità, questo carattere augusto, l'Accademia sente d'aver bisogno d'alcuni grandi uomini, sì, ma anche d'alcuni « grandi signori. »

La cosa apparve l'altro giorno anche più manifesta per quanto concerne il *fauteuil* del duca di Broglie. Mentre quello vacante per la morte del Bornier veniva disputato, con forze quasi eguali, da tre scrittori, nessuno si presentava a competere la successione del duca di Broglie al marchese di Vogüé, un ex-ambasciatore, un « eminente personaggio », ma appena conosciuto per qualche studio da dilettante orientalista, tantochè, insieme a 25 voti favorevoli, ebbe 10 schede bianche.

L'ingegno, le doti letterarie dei singoli membri d'un Istituto non bastano a conferirgli autorità e prestigio. Il povero Verlaine, Armand Silvestre, come ora Déroulède, Clovis Hugues ed altri sono certamente più conosciuti, come letterati, che non lo siano il duca d'Audiffret-Pasquier, Edmond Rousse, il cardinale Perraud, ecc. Ma vi figurate che cosa sarebbe un'Accademia Francese composta esclusivamente d'uomini come i primi, ad esclusione dei secondi! Sarebbe addirittura una Camera dei deputati: i calamai volerebbero, il presidenziale campanello andrebbe regolarmente in frantumi, gli uscieri dovrebbero dividere gli *immortali*, lottanti coi pugni pel conferimento d'un premio Montyon.

Con un'assemblea di mummie del tempo di Semestri, queste cose non succedono, — e il decoro è salvo.

AGITAZIONI E SCIOPERI

L'agitazione operaia di Roma finita.

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 20,15:

Lo sciopero muratori è risoluto; però non dappertutto furono ripresi i lavori, giacchè non tutti gli appaltatori avevano aderito alla lista concordata col sindaco. In altri posti il lavoro non si è ripreso, perdurando lo sciopero dei carrettieri di pozzolana. Per questo è indetta per domani mattina, in via Appia, una nuova riunione dei proprietari di carri pel trasporto dei laterizi. Frattanto questi ebbero oggi una conferenza col sindaco Colonna. Anche gli operai materassai sono messi in sciopero, proponendo una nuova tariffa. Mercoledì si riuniranno, con un invito ai padroni d'intervenire all'adunanza.

Tra gli scaricanti e gli stivatori del porto di Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 3, ore 16,20:

Regna vivo malumore tra gli scaricanti, perchè, essendosi essi rifiutati di partecipare al Sindacato degli stivatori, questi stamattina, in numero di quattrocento, si recarono a protestare prima dall'ispettore di pubblica sicurezza delle Scale e poi, insieme ai rappresentanti della Borsa del lavoro, andarono dal capitano del porto, il quale promise che avrebbe domani provveduto con gli stivatori.

Uno sciopero a Palermo.

Ci telegrafano da Palermo, 3, ore 22,15:

Gli operai della fonderia Panzera, circa un centinaio, nel pomeriggio scioperarono reclamando una diminuzione di ore di lavoro. Le Autorità si adoperano ad indurli a riprendere il lavoro. Nessun incidente.

La fine di uno sciopero a Genova.

Ci telegrafano da Genova, 3, ore 18,30:

Vi telegrafai ieri delle trattative iniziate per comporre la vertenza sorta fra l'Impresa della spazzatura e gli spazzini da essa dipendenti, i quali nella notte di sabato avevano dichiarato lo sciopero, essendo riusciti vani tutti i tentativi per ottenere un aumento sulle loro misere paghe giornaliere.

Oggi, in seguito ai buoni uffici interposti dal sindaco, dal deputato Chiesa, del segretario della Camera del lavoro, l'Impresa accettò di portare le paghe da lire 1 80 a lire 2 10 al giorno, e gli spazzini riprenderanno domattina il loro consueto servizio.

Stamane si provvide alla spazzatura delle vie centrali con personale avventizio raccolto dall'Impresa.

Un ricorso del senatore D'Antona.

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 22:

Il difensore del senatore D'Antona inoltrò ricorso contro l'ordinanza della Commissione istruttoria del Senato, che dichiarava non luogo a procedere per insufficienza di indizi. Il ricorso tende ad ottenere l'assoluzione per inesistenza di reato.

Studenti viennesi a Roma.

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 16,40:

Gli studenti viennesi, che di questi giorni furono a Roma e visitarono le Bonifiche di Ostia, Cervelletta, Caffarella ed altre tenute dell'Agro romano, stamane furono ricevuti dal sottosegretario Alfredo Baccelli. Essi partono stasera per Napoli, indi si recheranno a Fucino, d'onde per Ancona e Fiume torneranno a Vienna.

L'elezione di Nocera.

Salerno, 3 (*Stefani*). — Lojodice fu proclamato deputato di Nocera.

Una festa agli ufficiali della "Calabria."

Ci telegrafano da Venezia, 3, ore 14,45:

Ieri sera l'ammiraglio Canevaro offrì nel suo palazzo un cordiale ricevimento in onore degli ufficiali della *Calabria*. Vi intervennero le Autorità, l'aristocrazia e moltissimi invitati.

L'Umbria.

Ci telegrafano da Venezia, 3, ore 16,20:

Stamane l'*Umbria* è partita per una lunga crociera in America.

La vertenza Praga-Riccardi finita pacificamente

Ci telefonano da Milano, 3, ore 15:

La vertenza Re Riccardi-Praga, che dopo le lunghe pratiche dei secondi sembrava dover terminare con un duello, fu composta con un verbale di pacificazione in seguito alle dichiarazioni del Praga, che negava ogni intenzione offensiva alla lettera da lui diretta al Poleso contro Re-Riccardi.

A quanto sembra, invece la polemica Praga-Poleso avrà un seguito in Tribunale.

Un sequestro di malfattori in Sicilia.

Ci telegrafano da Palermo, 3, ore 13:

In contrada Cutusio, presso Marsala, dei malfattori, armati di fucile, dopo saccheggiata la casa del ricco possidente Giuseppe Passalacqua, sequestrarono il figlio novenne di costui, chiedendo diecimila lire per il riscatto.

Il fatto gravissimo produsse grande sensazione.

Approvazioni alla politica di Goluchowski.

Vienna, 3 (*Stefani*). — La Commissione degli esteri della Delegazione ungherese ha approvato la relazione del bilancio degli esteri, esprimendo riconoscenza e fiducia in Goluchowski.

La relazione constata la continuazione inalterata della triplice alleanza, che, contrariamente ad alcune asserzioni, dimostra non essere affatto scossa. Dice che l'accordo colla Russia è un supplemento importante e vantaggioso della Triplice. Soggiunge essere inesatta la teoria che i due Stati, uniti in istretti legami politici, possano vivere contemporaneamente in istato di guerra economica.

La composizione del Senato spagnuolo.

Madrid, 3 (*Stefani*). — La composizione del Senato, compresi i senatori inamovibili, sarà la seguente: liberali 163, conservatori 112, tetuanisti 24, indipendenti 10, liberali indipendenti 4, gamazisti 7, democratici 3, carlisti 2, romeristi 2, repubblicani 2, unionisti nazionali 2, iscritti a nessun partito, specialmente vescovi, 15. Seggi vacanti 11.

Il Corriere ministeriale constata che la maggioranza del Governo è esigua, ma la disciplina permetterà di sormontare tutte le difficoltà.

Il nuovo Ministero giapponese.

Yokohama, 3 (*Stefani*). — Il visconte Katsura è riuscito a comporre il nuovo Ministero. Arisuke ha assunto l'interim degli esteri.

La successione al trono di Serbia.

Il nostro corrispondente ci scrive da Vienna:

Da sicure informazioni mi consta che le alte sfere governative e i circoli di Corte si mostrano piuttosto impressionati dall'insistenza con cui viene ora già discussa, e pure da autorevoli giornali esteri, la questione della successione al trono di Serbia.

Dato che eventualmente dovesse venir posta sul tappeto una tale questione, il Governo austro-ungarico seguirebbe una linea di condotta apparentemente dettata dal rispetto assoluto al principio di legittimità; in realtà, però, diretta esclusivamente a tutelare i particolari interessi austriaci nei Balcani.

La nuova Costituzione serba non riconosce ai rami laterali il diritto di successione al trono; però una tale disposizione venne presa quando re Alessandro riteneva sicura la gravidanza della regina Draga, e cercò quindi con tale legge di assicurare la successione al trono anche ad una figlia.

Il Governo austro-ungarico avrebbe dato ora delle speciali istruzioni al proprio rappresentante alla Corte di Belgrado, e propriamente di consigliare re Alessandro ad una revisione della Costituzione, procedendo ad una modificazione degli articoli riguardanti la successione al trono, nel senso che venga riconosciuto ai rami collaterali il diritto di successione al trono di Serbia.

In questo caso il legittimo successore del re Alessandro sarebbe il barone Fedor Nikolitsch.

Considerato poi che il barone Nikolitsch conta presentemente 65 anni, sarebbe stata pure ventilata la questione di avanzare la candidatura di un arciduca austriaco, e ciò non tanto con speranza di successo, quanto invece per paralizzare probabilmente la candidatura di Giorgio Massimilianovitsch Romanowski duca di Leuchtenberg, che porta il titolo di Altezza imperiale russa, ed è considerato membro della famiglia imperiale russa.

All'eventualità, però, il Governo austro-ungarico farebbe la più risoluta opposizione alla candidatura del principe Mirko del Montenegro. Infatti la salita al trono di Serbia da parte del principe Mirko verrebbe a sconvolgere tutto il piano politico progettato dall'Austria-Ungheria nell'Oriente europeo, essendosi specialmente l'Austria decisa ad assumere il mandato dell'occupazione della Bosnia, riservandosi pure dei diritti sul sangiaccato di Novibazar, appunto per evitare un'eventuale unione della Serbia ed il Montenegro.

La vita che si vive

Il reverendo Sheldon, predicatore americano, il quale gode di molta autorità nell'America Occidentale, ha testè pubblicato un libro in cui sostiene che le serve devono essere considerate come membri della famiglia, e debbono quindi essere trattate come tali.

Questo parere, dettato da un uomo tanto autorevole, ha messo a rumore una buona metà delle serve nord-americane.

Tutte vogliono, lo si capisce, godere i privilegi degli altri membri.

Ma quali sono questi privilegi? Con quale metro devono essere misurati?

La difficoltà sta tutta qui. Poichè il reverendo Sheldon può, forse, avere ragione in teoria; in pratica però la sua proposta è irta di difficoltà.

Com'è possibile, infatti, che una moglie si adatti a considerare la cameriera come sua eguale, e si adagi a riconoscere che essa può godere degli stessi suoi diritti in famiglia?

E, dato pure che vi si adagiasse, altri inconvenienti sorgerebbero, poichè se la moglie è considerata come la metà del marito, la serva in certo qual modo diventerebbe un'altra *metà*, e, come tale, potrebbe un bel giorno regalare al padrone un'altra suocera.

In questo caso l'unico e non disprezzabile beneficio che il poveretto ne ricaverebbe sarebbe forse questo: che le due suocere litigherebbero fra di loro e lascierebbero in pace lui.

Però potrebbe anche darsi il caso contrario.

Un'altra considerazione.

Dato che venga riconosciuto alle cameriere il diritto d'essere tenute come membri della famiglia, vale a dire come parenti dei padroni, ne viene di conseguenza che anche i loro numerosi cugini, quasi sempre militari, acquistano in certa qual modo la qualità di membri di secondo grado, coi relativi privilegi.

Come si vede, il reverendo Sheldon ha gettato nel campo della discussione una semente che può dare bensì qualche buon frutto, ma darà certamente anche molte spine.

***

A proposito di serve, un giornale berlinese narra il seguente casetto:

Un agiato contadino, abitante in una campagna non lontana dalla capitale, alcuni giorni or sono si recò in un'agenzia per prendere una serva.

L'agente gliene presentò parecchie, cosicchè il contadino potè fare una scelta di suo gusto.

Pattuite le condizioni di salario, la neo-serva promise che avrebbe assunto il servizio il giorno dopo, onde aver il tempo di far trasportare la sua roba.

Nel mattino dopo, infatti, mentre il contadino accudiva alle sue faccende in un campo vicino alla casa, udì chiamarsi.

Si volse, e con grande sorpresa vide sulla strada la nuova servente a cavallo d'una bicicletta, e vestita da *sportswoman* perfetta.

Ma la sua sorpresa fu ben maggiore quando, poco dopo, vide arrivare il carro con la roba della serva.

Figuratevi che, fra altro, essa aveva portato anche un pianoforte!

— Ah! voi siete musicista?

— Oh! no! Dedico semplicemente i miei momenti d'ozio all'arte gentile dei suoni. Anche vostra moglie, spero, si diletterà di musica.

— Ahimè! no! mia moglie allatta i bambini e rammenda la biancheria.

— Peccato! Ma pazienza, suonerò io sola!

L'aneddoto mi rammenta quell'altra serva la quale si presentò ai nuovi padroni accompagnata da un bel levriere.

— Ma andate forse alla caccia? — le domandò la padrona.

— Oh! no; la tengo perchè mi aiuta a lavare i piatti.

***

Per la raccolta.

Pescata nella cronaca telegrafica da Roma di un giornale torinese del pomeriggio:

Il parto fu felicissimo, sebbene non si siano sparati i voluti colpi di cannone prescritti.

E' un bel fatto.

***

La penultima.

Le bellezze degli avvisi.

« Cuffiette per bambini di più colori. »

« Amaro tonico eccellente: preso a digiuno aiuta l'appetito; « prima del digiuno » ristora le forze! »

***

L'ultima.

— E' strano, quasi tutti russano, e io no.

— E come lo sai?

— Sono stato sveglio tutta la notte per udire se russavo.

Io per tutti.

Una lapide ad Umberto I a Susa.

Ci scrivono da Susa, 3:

Ieri la ricorrenza dello Statuto ebbe solennità maggiore che nei passati anni. Dopo la rivista del battaglione alpino, a cui assistettero le Autorità civili ed un pubblico numeroso ed elegante, alle 15, nell'atrio del palazzo municipale venne inaugurata una lapide che la cittadinanza susina, con popolare sottoscrizione, volle innalzare alla memoria del Re buono e martire.

Nel civico teatro il sindaco cav. Boffa commemorò Umberto I, ricordandone l'eroismo e le virtù. L'egregio oratore venne vivamente applaudito dall'affollato pubblico che gremiva platea e gallerie. Indi ebbe luogo la distribuzione dei premi agli alunni delle scuole civiche e regie.

La caserma municipale sarà intitolata ad Umberto I.

Il nuovo Consiglio comunale di Novara.

Ci scrivono da Novara, 3:

Oggi venne insediato il nuovo Consiglio comunale, e, dopo la relazione del regio commissario, si procedette alla nomina della nuova rappresentanza comunale, la quale riuscì così costituita: *Sindaco*: l'avvocato Enrico Zaccheo; *Assessori effettivi*: il commendatore Magnani Ricotti, cav. Gabrielli, ingegnere Buzzi, avv. Pietarra, dott. Gianotti e avvocato Silva; *Supplenti*: il conte Avogadro e l'ingegnere Carnevale.

Il gran premio di pollicultura.

Alla notizia l'altro giorno pubblicata dobbiamo aggiungere che il gran premio di pollicultura dell'Esposizione di Milano venne assegnato dalla Giuria internazionale alla signora Matilde Re Van Seelen, di Brandizzo.

Due annegati nel Malone.
Una vittima del proprio coraggio.

s. s. ci scrive da Chivasso, 3:

In San Benigno Canavese accadde ieri una gravissima disgrazia, che ha tristemente impressionato tutto il paese.

Due giovinotti, Michela Giovanni, d'anni 20, di Ozegna, e Lesca Giovanni, d'anni 19, di Bonchette (Ivrea), entrambi garzoni del prestinaio Bracco Giuseppe, si recarono, verso le 14, al vicino Malone per prendere un bagno.

Quivi miseramente annegarono, il Michela perchè colto da improvviso malore, come quello che da poco aveva pranzato, e il Lesca vittima della sua generosità.

Erano da poco scesi nel fiume, che nel luogo scelto ha parecchi gorghi, quando il Lesca, che l'aveva attraversato e trovavasi sulla sponda opposta, vide il suo compagno dibattersi un momento nell'acqua e poi scomparire.

Sapendolo inesperto al nuoto ed essendo egli invece buon nuotatore, il coraggioso giovane si gettò subito nella corrente, e riuscì, dopo qualche minuto, ad afferrare il Michela ed a trarlo seco a galla. Ma questi, certamente nel timore di affondare un'altra volta, invece di lasciarsi trascinare dal coraggioso amico, gli si avvinghiò tanto fortemente al corpo da impedirgli ogni movimento e frustrarne così gli sforzi e la generosità.

Difatti ben presto il Michela e il Lesca sparivano ambidue nei gorghi del fiume e più non ricomparvero.

Alcuni ragazzi, che si bagnavano in un luogo vicino ed erano accorsi spettatori della triste scena, si diedero allora a gridare a più non posso, così che accorse gente, e tre giovanotti si gettarono nell'acqua alla ricerca degli scomparsi.

Dopo circa mezz'ora di ricerche, essi furono trovati e tratti alla riva, ma erano già cadaveri ed ancora strettamente uniti per mezzo delle braccia.

Dal paese intanto erano accorsi il pretore avvocato Bobba ed il dott. Ruggeri, ma altro non poterono fare che ordinare il trasporto alla camera mortuaria dei poveri annegati.

Un particolare pietoso: poche ore dopo l'accaduto giunsero da Ozegna il padre e un fratello del Michela, che venivano per passare allegramente col loro caro la festa dello Statuto.

REATI E PENE

La situazione dell'on. Aliberti si aggrava.
Una grave frase dell'on. Saredo.

Napoli, 3, ore 19,30.

Nell'udienza di stamane depone lo studente *Caivano Giuseppe*, il quale dice che il Segretariato del popolo ebbe varie denunzie di fatti a carico dell'Aliberti, e ne sarà presentato il *dossier* al procuratore del re. Dice poi che quando si recò innanzi alla Commissione d'inchiesta parlò di tutti i fatti a sua conoscenza contro l'Aliberti.

Il senatore *Saredo* allora, interrompendolo, disse: « Eh! contro il deputato Aliberti abbiamo roba ben più grave. »

Il teste *Caivano* continua parlando anche dell'Amministrazione del Brefotrofio dell'Annunziata.

Ma l'avv. *Simeoni*, poichè fu componente del governo del Brefotrofio, così egli protesta contro le parole del teste e si leva per andare via.

Il *presidente*, rivolto all'Aliberti, dice che non farà proseguire l'udienza se non sia presente il Simeoni.

Questi rientra subito dopo, accompagnato dall'Aliberti, e dice che l'Amministrazione dell'Annunziata fu una delle più calunniate.

A questo punto l'on. *Altobelli* dice: « Il teste Caivano fece per errore il nome dell'avv. Simeoni; il teste intendeva parlare di Aliberti. »

Questi allora sorge per protestare, dicendo che si infama il suo nome e lamentando che le parole dei testi facciano il giro dei giornali.

Segue la testimonianza di *Valentino Cuccari*, pubblicista, il quale dice che giunsero anche al suo orecchio gli addebiti che si fanno all'Aliberti, di cui dice di avere una cattiva opinione.

Quando è ripresa l'udienza, è richiamato il colonnello *Casrone*, il quale, in risposta ad un articolo anonimo di un giornale della sera, pregò di inserire la sua dichiarazione verbale; finisce esclamando: « Se qualcuno deve arrossire, questi non sono io. »

Si stabilisce di licenziare temporaneamente il Casrone.

Viene quindi il confronto tra il Cuccari, il Maffettone e Mammone Capria. Avendo il primo di costoro affermato che il giorno delle elezioni il Maffettone comprava in un caffè i voti per conto dell'Aliberti, questi esclama: « Il Cuccari architettò tutte le nefandezze sul mio conto! »

Succede un vivace battibecco tra l'Altobelli e l'Aliberti. Il pubblico applaude all'Altobelli, mentre l'Aliberti, guardando, esclama: « Ecco i compari! »

Cuccari conferma quanto già depose circa la compera dei voti.

Maffettone dice di non aver visto quel giorno il Cuccari; fu nel caffè per sorbire una tazza.

Mammone-Capria smentisce l'affermazione del Cuccari.

La *Parte civile* fa riserve per Cuccari, riservandosi di domandarne l'incriminazione.

Il *Cuccari*, fra l'ilarità, esclama: « Anch'io fo riserva! »

L'udienza viene tolta.

Una protesta dell'on. Afan De Rivera.

Ci telegrafano da Napoli, 3, ore 20:

Il generale Afan de Rivera, a proposito delle accuse fattegli durante il processo Aliberti, scrive una lettera al *Don Marzio*, in cui dice di credere che è virtù politica il non querelarsi per le diffamazioni della stampa. Dichiara che riconosce per giudici dei suoi atti, dopo la sua coscienza, i suoi elettori e il ministro della guerra. Tutte le altre persone divide in due categorie: quelle che lo conoscono, alle quali è nota ogni atto della sua vita, e quelle che non lo conoscono, delle quali crede possa darsi il lusso di non occuparsi.

Casale non è stato assolto.
L'istruttoria continua.

Ci telegrafano da Napoli, 3, ore 16,20:

Fu telegrafato a qualche giornale che la Camera di consiglio avesse assolto il Casale.

La verità è che quel processo si trova ancora nel periodo istruttorio. Il Casale e il D'Amelio non furono ancora intesi dal giudice istruttore Granata.

Il processo De Felice-Codronchi in appello.

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 20,50:

E' stata rinviata ad altro giorno da destinarsi la causa Codronchi-De Felice, che doveva discutersi domani alla Corte d'Appello.

Il grave processo contro un segretario comunale.

(*Tribunale Penale di Mondovì*).

Mondovì, 3 giugno.

Fantini cav. Lorenzo viene sentito come perito. Con mirabile chiarezza il perito scagiona il segretario Occelli da ogni responsabilità amministrativa e penale, rispondendo a numerosissime questioni a lui mosse.

Prende la parola il *P. M.*, il quale, volto prima un omaggio ed un saluto al nostro Re per il fausto recente avvenimento, sostiene in parte l'accusa, chiedendo per l'Occelli l'assolutoria del peculato, e la condanna a 15 mesi di reclusione e altri 15 mesi di sospensione dai pubblici uffici per la turbativa d'incanti; per il Piacenza G. B. e per il Revero chiede 6 mesi di reclusione.

Parla prima a difesa l'avv. *Carlo Barberis*, che chiede l'assolutoria piena e completa dell'Occelli.

Nel pomeriggio parla, sempre a difesa del segretario Occelli, l'avv. *Cavaglià*.

Per il Piacenza parla l'avv. *Ruggieri*, dimostrando abilissimamente l'innocenza del suo cliente.

Parlano in seguito l'avv. *Rovetti* per il Revere e l'avv. *Gallizio* per il Piacenza, ribadendo con nuovi e forti argomenti il loro assunto, e, cioè, l'assoluta irresponsabilità dei loro patrocinati.

Il comm. *Badini*, che ha affettuosamente e con vera abnegazione assistito l'Occelli, riassume splendidamente tutta la causa, ed il Tribunale pronunzia sentenza, assolvendo l'Occelli per il primo capo per non aver preso parte al fatto, e per il peculato dichiara non esser luogo per inesistenza di reato; assolve gli altri imputati per non provata reità.

Il pubblico scoppia in applausi e fa una calorosa ovazione ai difensori.

SPORT

Le corse al trotto a Reggio Emilia.

(*La seconda giornata*).

Ci scrivono da Reggio Emilia, 3:

Anche la seconda giornata di corse al trotto è riuscita interessante, richiamando all'ippodromo un pubblico piuttosto numeroso.

I risultati ottenuti sono i seguenti:

I. Premio Carmine, L. 1900, intern., due prove, m. 1714.

Classificati: 1.o *Arterkina*, di lady Hamblemains; 2.o *Bismarck*, di Brausel; 3.o *Miss Baseman*, di Sparavieri.

II. Premio Citta' di Reggio (allevamenti), L. 700, naz., due prove, m. 1714.

Classificati: 1.o *Mirliflor*, di Ciafardoni; 2.o *Licia*, di Chiari e Barbetta; 3.o *Innominata*, del cavaliere G. B. Bianchi.

III. Premio Crostolo (*gentlemen*), intern., due prove, m. 1714.

Classificati: 1.o *Vandalo II*, di Rocca; 2.o Lina, di E. Magnani.

Il "Veloce Sport" di Genova in Valle d'Aosta.

Ci telegrafano da Genova, 3, ore 19,10:

Il « Veloce Sport », la fiorente Società ciclistica genovese, ha indetto per i giorni 23, 24, 25 giugno una gita alla Valle d'Aosta, con intervento della fanfara sociale.

I gitanti visiteranno Alessandria, Casale, Chivasso, Ivrea, Donnaz, Bard, Verrès, Châtillon, Chambave, Nus e Aosta.

Lo scioglimento della gita è fissato per la sera del 25 giugno a Torino.

Lo "sport" all'estero.
Un gran « match » di canottaggio.
La traversata del Mediterraneo in pallone.

Ci telegrafano da Parigi, 3, ore 20,10:

Grande entusiasmo ha destato fra i canottieri parigini il *match* fra le *équipes* ad otto vogatori del « Rowing-Club di Parigi » e della « Société nautique de la Marne ».

L'incontro si effettuò tra i ponti di Billancourt e di Suresnes (6000 metri).

Il « Rowing-Club » prese subito la testa, guadagnando in breve una lunghezza sull'avversaria. La « Marne », però, presso il ponte di Sèvres aumentò di velocità, raggiunse il « Rowing », impegnando con questo una viva lotta. Al ponte di Saint-Cloud la « Marne » ha tre lunghezze di vantaggio e guadagna facilmente il *match*.

— Il ministro della marina ha autorizzato il tenente di vascello signor Genty, direttore del parco dei palloni di Lalaubran, di accompagnare l'areonauta De La Vaulx nella traversata del Mediterraneo in pallone. Il ministro ha, nello stesso tempo, dato ordine di favorire il più possibile i preparativi di questa traversata, che dovrà effettuarsi nel prossimo mese di luglio.

Major Taylor vincitore anche a Berlino.

Ci telegrafano da Berlino, 3, ore 23,40:

La corsa d'oggi, riuscita oltremodo interessante per la celebrità dei concorrenti, è stata un'altra vittoria per il *negro volante*.

Major Taylor arrivò primo, quindi Arend, terzo Huber.

La forma di Mayor ha entusiasmato il pubblico berlinese, numeroso accorso al Velodromo di Friedenau.

Nonostante i terribili avversari, fra cui Jacquelin, vinto per la seconda volta da Arend, il negro ha vinto facile.

Il danese Ellegaard, in seguito alla sua ultima caduta, non figurò.

Arti e Scienze

IL DOCENTE A PROVA

di Max Dreyer

(Teatro Alfieri — 3 giugno).

Siamo in un piccolo paese tedesco. Ma in questo piccolo paese tedesco si agita una questione che par piccola anch'essa, e che è grande invece: quella della libertà del pensiero e della scienza.

Certo, tradotta com'essa è, in un conflitto tra un direttore d'istituto e un preposto da una parte, e un giovane professore dall'altra, la sua piccolezza formale ci colpisce a prima vista di più che la sua reale grandezza. Ma, pur rimanendo costretta dalle contingenze del paese, della cerchia piccola degli umili personaggi, la commedia del Dreyer anche a noi spettatori italiani e meno tocchi dalle tabe oscurantiste, narra e dipinge ancora una volta, per la via di un modesto episodio, il male che è nella intolleranza, e l'inanità degli sforzi di questa per precludere la via alla libertà e alla verità.

Commedia costrutta saldamente, pur con elementi non nuovi e un tantino logori, che questi abilmente adopera. Vediamoli.

Come ho detto, siamo in una piccola città e in un piccolo istituto. Il dott. Heitman insegna in cotesto istituto, retto dal più intransigente clericalismo; e com'egli è giovane, ardente, innamorato della scienza e desideroso di spezzarne pure e nutriente il pane ai suoi alunni, una mattina ei si dimentica fino a spiegar loro con molto calore teorie della creazione e dell'origine del mondo diverse da quelle della Genesi.

Succede uno scandalo. Il direttore dell'istituto rimprovera Federico; lo esorta a fare ammenda del suo errore. Federico vorrebbe ribellarsi; poi pensa a suo padre, che è un ubriacone e ha rovinato la famiglia; a sua madre, che ha riposto in lui tutta la sua fiducia e si augura solo di vederselo sempre decente; alla sua fidanzata, Gertrude, che, figlia di un capo-mastro arricchito, è educata nel rispetto di tutte le autorità e di tutte le tradizioni. Pensa a questo e piega il capo. Ad ammenda, egli dichiarerà quindi ai suoi scolari di aver parlato del darwinismo e dell'origine del mondo solo per citazione e non per discussione; che quelle teorie sono empie e fallaci, e che l'unica, vera teoria, al di fuori della quale non è nè salvezza nè saggezza, è quella che la religione cristiana insegna.

Ma sul punto di fare questa dichiarazione, quando il giovane vede dinanzi a sè scintillar gli occhi di quei giovanetti a cui egli dovrebbe mentire e insegnare a mentire, la sua risoluzione cade, le parole gli si mutano in bocca. Egli parla come l'altra volta, come la sua coscienza gli detta; e quando il direttore, scandalizzato, gli grida: « Vi tolgo la parola », egli nobilmente e pacatamente risponde: « Ho finito ».

Facile indovinar la conclusione. Il giovane dottore è destituito e cacciato; la sua fidanzata, che lo ama, ma che non può disubbidire ai genitori, lo abbandona..... Ma il giovane è forte. « Troverò bene un posto dove la verità potrà germogliare..... » E la tela cade, mentre i piccoli studenti, che son venuti a fare una dimostrazione sotto le sue finestre, gridano: « Viva la libertà! » Grido di bocche adolescenti, che avrà però un'eco negli anni. Il seme è gittato; non importa se la mano che lo sparse è umile e soffrirà ignota. Esso fruttificherà.

La commedia è qui. Ma quello che un affrettato sunto non può dire è che, come accennai prima, dai limiti di un semplice episodio d'intolleranza scolastica, chiuso nel cerchio di un pedante Istituto tedesco, e dalla dolente avventura d'un piccolo professore di cui le dottrine la commedia adombra troppo poco perch'egli possa parerci realmente un serio martire della scienza, pure si sprigiona a tratti, per la semplicità stessa e la stessa verità efficace dei mezzi adoperati a ritrarla, uno spirito più alto che a più alte conclusioni sembra mirare. E accanto a questo elemento si dispone, naturalmente, e si fa strada l'elemento dell'interesse aneddotico e dell'interesse dei caratteri. La favola è svolta bene per quanta snellezza consenta il carattere tedesco; l'azione procede salendo, fino a toccare, come nel terzo atto, che pur contiene qualche lungaggine, dei punti drammatici, ancorchè non nuovi; e i caratteri hanno tutti un rilievo di cui è pur vero che in qualche tratto bisogna dar merito per essi al loro esotismo, ma che, non per tanto, anche senza questo, si noterebbe, tanto i caratteri hanno qualità generali esplicate ammirevolmente.

Ecco, tra i professori, il ribelle domato, che brontola sempre e sempre piega il capo; ecco lo strisciante che si profonde in inchini e sogna una decorazione; ecco il metodico sempre a cavallo del regolamento, ecco..... E, fuori dei professori, ecco il padre di Federico, e il capomastro, e Geltrude..... Coorte di gente, ripeto, che non la pretende a originalità, ma che è vera scenicamente e umanamente, che precisa pura e nitida agisce, secondo il proprio carattere e la propria natura.....

Il docente a prova fu molto ben recitato, con mirabile affiatamento. Ognuno degli attori curò il proprio personaggio con cura d'arte e riuscì a darne l'imagine precisa. Il Novelli, nei panni del maestro ribelle in cuor suo, fu delizioso. Dopo di lui, i primi elogi vanno al Tolentino (dottor Heitman), che recitò con calore, con forza e con sobrietà. Questo giovine attore è una gagliarda promessa. Bene la Chiantoni, l'Aliprandi, il Bertini e gli altri.

Il pubblico era numeroso; le chiamate furono parecchie ad ogni atto, specialmente calorose al secondo ed al terzo. Il lavoro si replica. *egc.*

Società Promotrice delle Belle Arti.

Ieri mattina nel salone della Promotrice ha avuto luogo l'annunciato sorteggio dei premi sociali.

Il risultato dell'estrazione è stato il seguente:

N. 15. *Martirio di Gesù di Nazareth*, da un quadro di Aimé N. Morot (incisione in legno), di Gilardi Giuseppe, vinto da Sabbione cav. Giuseppe (eredi).

N. 43. *Borgo San Luca in Ferrara* (acquerello), di Pisa Alberto (vinto all'estrazione dei premi della Società Promotrice delle Belle Arti in Ferrara), vinto da Belluno avv. Leopoldo Pio.

N. 49. *Giovinezza* (pastello), di Kienerk Giorgio, vinto da Rossi dott. cav. Giuseppe.

N. 54. *In montagna*, di Verno Camillo, vinto da Allasia Filippo, banchiere.

N. 90. *Il bollente Achille* (bronzo), di Biscarra Cesare, vinto da Turletti cav. prof. Celestino.

N. 98. *Presentimento* (bronzo), di Bonino Andrea, vinto da Simondetti Alberto.

N. 105. *Tramonto in ottobre*, di Clara Luigi, vinto da Arborio di Sartirana duca Alfonso.

N. 117. *Sole d'inverno*, di Rho Camillo, vinto da Rossaro Ferdinando (Vercelli).

N. 120. *Visione*, di Sobrile Giuseppe, vinto da Balbo cav. Ottavio, ufficiale di cavalleria.

N. 122. *Le anatre*, di Miserocchi Domenico, vinto da Ramella Oreste.

N. 133. *Nevi eterne (Monte Rosa da Ayas)*, di Falchetti Alberto, vinto da Marengo Giuseppe (eredi).

N. 134 bis. *Un terrazzo a Oliva*, di Millet Giuseppe (vinto all'estrazione dei premi della « Société des amis des Beaux Arts de Genève »), vinto da Carnuti Sauti Avena signora Luigia.

N. 136. *Lavandaie a Chioggia*, di Carcano Giuseppe, vinto da Dumontel-Donna signora Amalia.

N. 142. *Pioggia di Marzo*, di Cane Carlo, vinto da Barda Giuseppe.

N. 145. *Ricordo di Milano*, di Bianchi Mosè, vinto da Castagnola donna Elisa vedova Cattico.

N. 148. *Paese Toscano - Autunno*, di Tommasi Lodovico, vinto da Acino Giuseppe, negoziante.

N. 161. *Vedette*, di Fattori Giovanni, vinto da Ress signora Emma.

N. 171. *La cerva ferita*, di Cecconi Eugenio, vinto da Dumontel avv. cav. Enrico.

N. 205. *Un'Armonia*, di Gachet Mario, vinto da Grosso cav. Pietro, chimico-farmacista.

N. 209. *Ritratto di signorina*, di Carena Felice, vinto da Marchetti avv. cav. Roberto.

N. 211. *Orto - Fossano*, di Follini Carlo, vinto da Cometto cav. Ferdinando (Roma).

N. 212. *Il bacio*, di Onetti Luigi, vinto da Wenner Roberto (Napoli).

N. 223. *Tramonto sul mare di Grecia*, di Sacheri Giuseppe, vinto da Destanovic-Fortani signora Domenica (eredi).

N. 228. *Nebbie autunnali sul Rosa*, di Tommasi Adolfo, vinto da Brayda cav. ing. Ricardo.

N. 236. *Natura morta*, di Bernardi Romolo, vinto da Varrone signora Emilia.

N. 238. *L'ultima neve - Dintorni di Torino*, di Calderini Marco, vinto da Di Groppello-Tarino conte Luigi (Alessandria).

N. 240. *Presso il focolare* di Arbarello Luigi, vinto da Rapparo-Basso signora Maria.

N. 243. *Aosta - Alla valle della Stura*, di Petiti Filiberto, vinto dal Ministero dell'interno (Roma).

N. 245. *Al sorgere del sole*, di Cannicci Niccolò, vinto da Lanza Giuseppe.

N. 251. *Interno*, di Pansa F. Lorenzo, vinto da Cagnassi cav. Giacomo (eredi).

N. 261. *Solitudine Sarda*, di Pollonera Carlo, vinto da Boffa signora Carolina.

N. 266. *Fra le quinte* (pastello), di Ferraguti Arnaldo, vinto da Baillin Dario.

N. 281. *Ritorno all'ovile - Campagna d'Asiago*, di Ciardi Emma, vinto da Moretti Luigi.

N. 302. *Le lavandaie*, di Rossi Alberto, vinto da Lanzavecchia-Drovanti signora Edvige.

N. 309. *Nella valle d'Aia*, di Gioiosi Enrico, vinto da Ricci dott. comm. Vincenzo.

N. 311. *Autunno*, di Minozzi Luigi, vinto da Tappare dott. Felice, capitano.

N. 320. *Riposo*, di Pialo Oreste, vinto da Bicchi Luigi.

N. 323. *Studio di Salici*, di Borelli Camato, vinto da Pugliani Maria.

N. 330. *Prima neve*, di Viani d'Ovrano cav. Mario, vinto da Rumiano dott. Biagio (eredi) (Villarfocchiardo).

N. 332. *La lezione*, di Cagnoni Amero, vinto da Borgogna Francesca (Vercelli).

N. 334. *Una lettera alla nutrice*, di Pasciuti Raffaele, vinto da Colongo Bernardino (eredi).

N. 337. *Testa di fanciulla*, di Bordignon Noè, vinto da Vassanti Giuseppe, scultore (Saluzzo).

N. 338. *Pensiero infantile*, di Turletti Celestino, vinto da Craglia Giacomo, industriale.

N. 341. *Interno*, di Ferro Cesare, vinto da Pasino avv. Giuseppe (Mirabello Monferrato).

Si rinnova intanto l'avviso che domenica prossima, 7 corrente, è l'ultimo giorno dell'Esposizione.

La Direzione.

Ciò che farà Mascagni.

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 21,15:

Domani il *Messaggero* pubblicherà un'intervista del collega Falbo con Mascagni, il quale

GLI SPETTACOLI D'OGGI

CARIGNANO (Comp. Meraviglie Ciro-Giapponesi) ore 21 — L. 0 75.

ALFIERI (Compagnia Novelli) ore 21: *Il docente a prova* — L. 0 75.

BALBO (Compagnia Sichel) ore 20,45: *F. F.*; *Bisogna mia moglie* — L. 0 75.

GERBINO (Compagnia di operette Gargano-Bertini) ore 20,45: *Ninon de Lenclos* — L. 0 75.

ARENA TORINESE (Compagnia Rossi-Gabbrielli) ore 20,45: *Santarellina* — L. 0 70.

GIARDINO-CAFFE' ROMANO (Comp. Marocchi) ore 21: *I coscritti*.

ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI, via della Zecca, N. 25, dalle ore 9 alle 18.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (46)

Il delitto dello Zio Antonio

ROMANZO

di RUGGERO DOMBRE

— Adesso egli deve dormire — disse il dottore Gallois, designando il suo malato. — Qualcuno vegli su lui durante il suo sonno e mi si chiami subito se avviene qualche mutamento nel suo stato. Chi rimane qui?

— Io! — risposero, insieme, Antonio e Lorenza.

Ma Antonio guardava il generale con sguardo supplichevole.

— Mia cara, — disse questi a sua figlia, — sei uscita oggi?

— Oh! — rispose ella vivamente. — Vuoi che esca quando il mio posto è qua, presso di te?

— Voglio che tu esca, bambina mia, lo esigo.....

— Ma.....

— Mi stanchi, mia gioia, — replicò il conte con dolcezza, — ti chiamerò fra poco...., se non vuoi uscire va di là..... ho da parlare col signor Coste.....

Addolorata, Lorenza baciò il padre e uscì dalla camera; abituata all'obbedienza, ella non osò insistere per rimanere, ma non uscì dall'albergo.

Quando si trovò solo con Antonio, il generale gli disse:

— Ella ha, credo, una confidenza da farmi..... Parli sollecito, perchè ogni minuto che passa è un lembo della mia vita che se ne va.....

Il gobbo si sentì ancora spinto a rispondere:

— No! no! no! Non ho nulla a dire.....

Ma non fu che un lampo di falsa vergogna..... Ah! da quanto tempo non lo trovava egli troppo grave quel suo terribile segreto!...., Non poteva, no, non poteva più lasciar durare le cose a qual modo..... E chissà che quella sua rivelazione, che quella sua confessione non facesse la felicità del suo adorato Giovanni! Non aveva detto, il generale, dianzi, che se soltanto egli avesse avuto un nome, un'origine nobile, con gioia gli avrebbe affidato l'avvenire della sua amata figliola? E se egli continuava a tacere, non avrebbe, Giovanni, il diritto di maledirlo, un giorno?

— Ebbene, — disse il conte di Mouries, che si sentiva mancar le forze, — parli..... la ascolto.

Antonio sedette più presso che gli fu possibile all'infermo, affinchè egli non potesse perdere una parola del racconto che stava per fargli.

Disse tutto; narrò della sua infanzia dolorosa e triste in casa di gente che lo maltrattavano, poi il suo ritorno sotto al tetto paterno; la difformità irrimediabile dovuta ai maltrattamenti subiti in Camargue; il suo risentimento contro l'uomo che aveva avuto, in sua vece, le cure e l'amore di sua madre, che lo aveva poi sempre offeso colle sue arroganze, che lo aveva privato d'una affezione che poteva fare la felicità della sua vita..... Giunse finalmente all'epoca in cui Cesarina, sua sorellastra, maritata e madre d'un bambino, era andata anche lei a nutrir del suo latte il figlio dei D'Entrailles.....

— Indovino, — interruppe il generale di Mouries, — il suo rancore crebbe allora, ed ella giurò in quel momento di vendicarsi e di vendicare suo nipote.

— Se non lo giurai precisamente, ero disposto a farlo — rispose Antonio. — Mi arrabbiavo, ma non vedevo un mezzo di rappresaglia..... aspettavo l'occasione.....

— E l'occasione venne, non è vero?

— Venne anche presto — disse Antonio. — Un pomeriggio, il signor marchese D'Entrailles che aveva avuto per cagion mia, involontaria, il suo cavallo spaventato, m'ingiuriò sulla strada, quasi mi toccò col suo scudiscio..... Quel giorno la collera mi accecò..... Ritornato a casa appresi che un incendio era scoppiato al castello di Montredon, precisamente nelle stanze che occupavano la nutrice e il piccolo D'Entrailles, e che, per allontanarli dallo scompiglio del castello, la nutrice e il bambino erano stati condotti in casa nostra. Salito alla camera del mio nipotino, mi fermai sulla soglia, spettatore d'una strana scena. La governante del mio Giovanni era uscita lasciando i due piccini in custodia a mio cognato, ubbriaco. Questi, perchè piangevano, dicendo che avevan caldo, li spogliò di tutti i panni che li coprivano; ma, qualche momento dopo, colla mutabilità degli ebbri, disse che avevan freddo e volle rivestirli..... Davanti ai loro corpicini nudi mio cognato rideva..... mormorando: « Come sono eguali..... I loro genitori non li riconoscerebbero! »

— Ah! indovino — esclamò il generale, al quale quel racconto, in cui intravedeva un dramma misterioso, rendeva un po' di vigore. — L'ubbriaco scambiò i panni dei bambini..... Oppure è lei che.....

— No! No! io non li ho toccati, glielo giuro! — disse il gobbo con veemenza. — Ma sono più colpevole dell'altro, perchè egli agiva inconsciamente, mentre io, cosciente della frode, la lasciai commettere.....

— Con quale scopo?

— Con uno scopo indefinito in quel momento, senza altra ragione che il mio persistente rancore.... Mi compiacevo nel veder mutare ciò che la natura, ciò che Dio aveva fatto, ed ingannare l'uomo che m'aveva offeso..... Mi dicevo: « Lasciamo passare un po' di tempo, poi lo disingannerò. »

— E poi?

— Poi il tempo passò..... Mio cognato non ricordava nulla..... Nessuno s'era accorto di nulla, all'infuori, forse, della piccola Pasqualina, la governante di mio nipote, la quale deve aver sospettato....

(Continua).

dice che imprenderà un giro artistico di otto settimane nell'America del Nord con un'orchestra composta di elementi milanesi, romani e napoletani.

Mascagni scriverà poi una nuova opera tolta dall'*Odio* di Sardou.

Dice che spera si comporrà una nuova Società editrice italiana, acquistando il Florio le edizioni Sonzogno, disposto a ritirarsi.

La Compagnia Sichel ha iniziato felicemente al Balbo le sue rappresentazioni con concorso di pubblico e con applausi ai principali interpreti, fra cui il Sichel e la signora Saporetti-Sichel.

Presto la prima novità: *Vieux marcheur*, di Lavedan.

Teatro Carignano. — L'illusionista cavaliere Cesare Watry colla sua Compagnia ha incontrato pienamente il gusto del pubblico, il quale veramente si diverte e lo applaude. I suoi giuochi d'illusione sono infatti curiosi e interessanti.

Politeama Gerbino. — Questa sera la Compagnia d'operette Gargano-Bertini inizia in questo teatro un corso di rappresentazioni con l'operetta *Ninon de Laclos* di Lecocq.

Una cena della « Piccola Casa di Goldoni » a Novelli. — La tanto apprezzata istituzione filodrammatica della nostra città, che si intitola: « Piccola casa di Goldoni », offrì ieri sera al suo presidente onorario Ermete Novelli un'elegante cena alla *Meridiana*. I commensali erano numerosi, per la maggior parte giovani e tutti amanti dell'arte ed ammiratori dell'insigne artista che si festeggiava. Con lui, a render più gentile la cena, era intervenuta la signora Olga Giannini.

Allo *champagne* parlò prima l'avv. Lelli, direttore della « Piccola casa », il quale, con un bellissimo discorso, ringraziò Novelli del patronato da lui accordato alla istituzione filodrammatica, che si intitola da Goldoni, come la nobilissima impresa de Novelli attuata a Roma. Novelli rispose parole piene di spirito, di arguzia e di grazia. Dopo di loro il professore G. C. Molineri rammentò a Novelli i primi trionfi e vittorie d'arte, bevendo a lui e alla signora Giannini; il segretario della « Piccola casa » lesse alcune adesioni; e chiuse i brindisi, applaudito, come tutti quelli che lo avevan preceduto, l'avv. Beccaria.

La giovenile, simpaticissima riunione, protratta in discorsi e in ricordi d'arte, si sciolse nelle ore piccole. e Novelli fu accompagnato a casa dai suoi giovani amici, lieti di aver potuto passare con lui, a cui tanto deve l'arte scenica italiana, ore così belle.

CRONACA

Il telefono della « Stampa » porta il n. 1136

La Cassa di risparmio di Torino per festeggiare la nascita della Principessa.

Ieri il Consiglio d'amministrazione della Cassa di risparmio, per festeggiare il fausto avvenimento che allieta la Reggia e la nazione, ha deliberato di elargire le seguenti somme, dando vita a diverse fondazioni nel nome della neonata principessa Jolanda Margherita:

1. Al *Ricovero di Mendicità di Torino* per le nuove costruzioni e perchè sia intitolata una sala al nome della principessa Jolanda Margherita — L. 10,000
2. All'*Istituto delle Rosine*, per la fondazione, ogni biennio, di « un posto perpetuo » di patronato della Cassa — » 10,000
3. Al *Patronato scolastico municipale*, per essere convertito in un « certificato di rendita », il cui annuo frutto sia distribuito in sussidi a scolari poveri — » 10,000
4. All'*Istituto delle sordo-mute povere*, per la fondazione di un « posto perpetuo » di patronato della Cassa — » 6,000
5. All'*Istituto della Sacra Famiglia*, per la fondazione di un « posto perpetuo » di patronato della Cassa — » 4,000
6. Al *Comitato climatico della Colonia alpina e marina* « *Regina Elena* » pei fanciulli poveri, per la fondazione d'una sezione al nome della « Principessa Jolanda Margherita » — » 10,000

Totale L. 50,000

L'inaugurazione delle feste del ventaglio AL VALENTINO.

La fata della beneficenza, evocata dal Comitato per le feste del Ventaglio, ha rinnovato ieri sera il miracolo già compiuto la sera del 30 aprile scorso al teatro Scribe.

Quale stupendo e suggestivo spettacolo presentava ieri sera il gran salone del palazzo delle Belle Arti al Valentino!

Tutto il nostro mondo elegante, tutte le dame della nostra aristocrazia e dell'alta borghesia in smaglianti *toilettes* estive sono convenute in quell'ameno angolo della periferia per assistere alla prima delle feste che il Comitato ha indetto per questo principio d'estate.

Nelle poltrone di prima fila si notavano le principesse d'Orléans, sorelle della Duchessa d'Aosta. Le accompagnavano le dame ed i gentiluomini della Casa ducale. A lato delle Principesse sedevano pure il sindaco, senatore Casana. ed il prefetto marchese Guiccioli.

Lo spettacolo consisteva nella riproduzione dei *tableaux vivants* già tanto ammirati allo Scribe nella serata promossa a favore degli operai italiani emigrati in Europa.

La riproduzione degli artistici quadri conseguì il primiero successo, e di tanti si volle il *bis*.

S'incominciò con *La presentazione* (signorina Incisa, Di Rostagno, Mazzucchi, contessa Di Groppello e signori Vignoli e Miniscalchi).

Seguirono: *Il racconto del marinaio* (signora Corinna o Gozelle; signori Cerutti e Cairatti), *Lo studio del pittore* (signore Thaon Di Revel, Triulzi, Lovera; signori Casana-Antonielli, Ratti, Gazzelli, Veneria, Revel). *A Musica cieca* (signorine Incisa, Della Chiesa, D'Oncieu, Di Mormorito; signor Bisio), *Marianna moglie di Rinds* (signore Malabaila, Olietti; signori Morozzo e Nasi), *Il ricamo* (signorina Fea di Brono e signor Riccardi).

Assai gustati furono altresì i versi di A. Rinetti. *La festa del ventaglio*, che la contessa Di San Marzano-Fontana disse con grazia squisita.

La signora Viola Bertotti-Swaha cantò inoltre due romanze: *Ah! se tu dormi svegliati!* ed *Il segreto per essere felice*, e fu assai applaudita.

Applauditissima la signorina Amelia Grandi, che eseguì la preghiera dei *Lombardi* e la cavatina della *Traviata*.

La serata, insomma, riuscì un vero godimento intellettuale e artistico per i fortunati che vi presero parte, e costituì un preludio assai promettente alle feste che seguiranno.

Nel ricordiamo intanto che oggi, alle 14, avrà luogo l'inaugurazione dell'Esposizione-Fiera. Il pubblico potrà accedere nel palazzo con un tenue biglietto d'ingresso.

Lo scopo propostosi dal Comitato è nobile e santo, la suggestione è grande, poichè tutti i nostri migliori artisti hanno contribuito al buon esito della festa; ed il pubblico verrà certamente appoggiare col suo concorso l'iniziativa del Comitato, che con instancabilità ammirevole si è accinto al non lieve compito dell'organizzazione delle benefiche feste.

Movimenti di truppa. — Tra questa mattina e il pomeriggio d'oggi, martedì, partono, con la ferrovia Torino-Ciriè-Lanzo, per il campo di San Maurizio, la sesta brigata d'artiglieria da fortezza, di stanza a Torino, e due altre brigate d'artiglieria che giungono da Alessandria, dove sono stanziate. Queste viaggeranno in treno speciale sino a San Maurizio con lo stesso materiale della Mediterranea, senza trasbordare.

Il Consiglio comunale è convocato oggi in seduta pubblica, alle ore 10. Non sono iscritte all'ordine del giorno che alcune comunicazioni del sindaco riguardanti la nascita della principessa Jolanda Margherita.

« Non mendicitas sed labor ». — Per la fondazione di una *Casa di lavoro* accanto all'Istituto contro l'accattonaggio si è costituito un Comitato provvisorio, il quale si adunerà questa sera, alle ore 20,30, alla sede della Società Promotrice dell'Industria Nazionale (via Venti Settembre, 54).

L'istruttoria a carico degli strangolatori è stata iniziata assai attivamente dall'Autorità giudiziaria. Ieri i due arrestati furono entrambi sottoposti separatamente a lunghissimo interrogatorio per parte del giudice istruttore.

Il confronto con le due signore non è ancora avvenuto, ma avverrà entro oggi o domani.

Escludo gli arrestati confessi, l'istruttoria è volta interamente a stabilire il vero movente del delitto.

A questo riguardo noi già abbiamo detto che gli arrestati smentirono a Torino quanto dissero a Milano circa l'esistenza di un mandante.

Però furono rilevate delle profonde contraddizioni fra le dichiarazioni dell'uno o dell'altro; dimodochè l'Autorità non ha potuto ancora farsi un preciso convincimento su questo particolare importantissimo della causa.

Il cadavere del ragazzo Bertoglio Giovanni, annegato nel Po nel pomeriggio di domenica, fu trovato ieri nei pressi di San Mauro.

Un doppio investimento ciclistico. — Verso le ore 21,30 di ieri un ciclista sbadato e colla macchina sprovvista del lume prescritto, in via Montevecchio investì e fece cadere a terra la giovinetta Arfero Luigia, d'anni 15, ed un bambino di anni 4 che costei teneva per mano. Anche il ciclista cadde; ma non essendosi fatto male, tentò di risalire in macchina e svignarsela. I presenti all'investimento però glie lo impedirono, e benchè il poco generoso ciclista fosse spalleggiato da altri quattro compagni, venne trattenuto. Ad un certo punto il ciclista vista la mala parata, svelatamente e fortemente si svincolò da chi lo tratteneva, e, abbandonata la macchina, si diede alla fuga e scomparve.

I due caduti, che avevano riportato ferite ed escoriazioni in diverse parti del corpo, vennero accompagnati all'ospedale di San Giovanni, dove furono medicati e giudicati guaribili in dieci giorni. La bicicletta fu condotta alla vicina Sezione di P. S., dove è tenuta sotto sequestro.

Due lievi infortuni sul lavoro. — Ieri mattina il contadino Giacomasso Giuseppe, di anni 22, falciando l'erba nella borgata Cavoretto, venne inavvertentemente ferito alla gamba sinistra con un colpo di falce dal proprio fratello Tommaso.

Il dott. sig. Maini lo medicò e lo giudicò guaribile in una decina di giorni.

— Nel pomeriggio pure di ieri il garzone muratore Boccalatti Francesco, d'anni 34, lavorando nella casa N. 15 del corso Firenze, si ferì accidentalmente alla mano sinistra.

Una guardia civica, dopo averlo medicato col preparato antisettico, con vettura pubblica lo condusse prima al San Giovanni, poscia alla sua abitazione. Guarirà in pochi giorni.

Ciò che capita agli ubbriachi. — Ieri mattina una guardia municipale accompagnò al San Giovanni il contadino Negro Clemente, d'anni 44, da Leyni. Costui, essendo ubbriaco, era caduto a terra in piazza Emanuele Filiberto, riportando una ferita al naso. Venne giudicato guaribile in una quindicina di giorni.

Povero spazzacamino! — Ieri, poco dopo il mezzogiorno, lo spazzacamino Pantaleone Filiberto, dodicenne, era sceso, per pulirla, in una grossa caldaia nella fabbrica di birra della Ditta Boringhieri. Mentre il ragazzino era colà intento al suo lavoro, venne colto da grave malore. Le persone che stavano fuori della caldaia non sentendolo più muoversi, lo chiamarono, ma, non ottenendo risposta, fecero scendere in quella caldaia un compagno stesso del Pantaleone, il quale tosto portò il ragazzino all'aperto, fuori di sensi.

Il dott. l'estere, del Civico Ufficio d'igiene, chiamato d'urgenza, prestò al povero spazzacamino le più urgenti cure, poscia una guardia municipale lo condusse al San Giovanni, ove fu ricoverato.

Non si trattava di un petardo. — Il merciaio Ferdinando Laporta ci prega di dire che la detonazione udita domenica sera nella sua abitazione in via Cottolengo non fu prodotta da un petardo da lui fatto esplodere, ma bensì da una lampada ad acetilene scoppiata mentre lui era assente.

STATO CIVILE DI TORINO.

3 giugno 1901.

NASCITE: 23, cioè maschi 12, femmine 11.

MATRIMONI: Berge Giovanni Battista con Fassio Francesca — Berteco Ernesto con Elia Carlotta — Bersano Carlo con Turco Antonia — Boldrini Giovanni con Davico Teresa — Coggiola Giovanni Battista con Pivotto Ermelinda — Ferrero Pietro con Stubbio Maria — Geri Daniele con Mura Rachele — Rosetti Quinto con Mariano Giuseppina.

MORTI: Colombatto Giovanni, d'anni 78, di Rivoli, agiata, via San Donato, 25.

Genta Francesca (ved.) n. Maiotti, id. 51, di Torino, agiata, via San Secondo, 68.

Capelli Orsola, id. 75, di Saluzzo, casalinga, via Stampatori, 15.

Baroglio Maria n. Gili, id. 41, di Chivasso, agiata, via Circonvallazione, 248.

Giacometto Giuseppe, id. 78, di Leyni, pensionato Ferrovie, via Moncginevro, 23.

Viola Giuseppe, id. 55, di Orbassano, fochista, stradale Stupinigi, 760.

Colloso Luigia n. Alberico, id. 28, di Romano Can.

Amero Giacomo, id. 39, di San Secondo Pinerolo.

Morino Rosa, id. 34, di Bra, casalinga.

Liatti Aloisi, id. 23, di Tavigliano, muratore.

Racca Margh. n. Brosio, id. 35, di Torino, stiratrice.

Arese Giovanni, id. 57, di Savigliano, cocchiere.

Gossellino Carlo, id. 70, di Camerano Casasco, pens.

Più 4 minori d'anni sei.

Totale complessivo 17, di cui a domicilio 8, negli ospedali, istituti, ecc. 8. Non residenti in questo Comune 1.

NECROLOGIO.

La morte del generale Maillard.

Ci telegrafano da Parigi, 4, ore 9:

E' morto il generale Maillard, ex-comandante della Scuola militare di Saint-Cyr, quello stesso che fu posto a riposo dal ministro André, premuroso di sottrarre la Scuola militare alle influenze reazionarie favorite dal Maillard.

La traduzione a Vicenza dell'anarchico Pozzan

Si ha da Schio, 3:

I lettori non avranno certamente dimenticato il tentato suicidio dell'anarchico Pozzan.

Ristabilito alquanto delle ferite prodottesi, ieri, in una carrozza chiusa, in mezzo a quattro carabinieri, il Pozzan uscì dall'ospedale per essere trasportato direttamente nell'infermeria delle carceri di Vicenza.

Era pallidissimo, col capo bendato per le ferite ancora aperte ed aveva l'aspetto d'un disgraziato ridotto allo stato d'imbecillità.

Finora la verità su questo fatto non si potè ancora appurare. Molti però credono che, più che per l'anarchia, il Pozzan abbia voluto nascondere la causa vera del suicidio, cioè la scoperta d'un furto di L. 170 da lui compiuto tempo fa.

Ad ogni modo, l'Autorità continua le sue attive indagini per dipanare la matassa.

Un reduce d'Africa pazzo che strangola la propria madre.

Abbiamo da Udine, 3:

A Carpacco, piccolo Comune presso Udine, accadde un orribile delitto.

Il muratore Evangelista Serafini, ventisettenne, è un reduce da Adua e riformato dal servizio militare per evidenti segni di pazzia, dicesi in conseguenza del cocente sole africano. Appunto in questi giorni erano terminate le pratiche per far ricoverare il Serafini al Manicomio, ma sua madre, forse per compassione e pel dolore di separarsi dal figlio, fece sospendere ogni cosa.

L'altra sera il Serafini, dopo aver lavorato tutto il giorno, — il che accadeva di rado, — entrò in casa per la cena, e, riscontrato questa non era ancora pronta, s'impazientì. La madre frattanto era uscita nell'orto per raccogliere della verdura; d'un tratto il figlio le fu sopra e, afferratala pel collo, la strozzò.

Poco dopo sopraggiunse il padre, e, visto l'orrendo spettacolo, temendo che toccasse egual sorte anche a lui, fuggì ad avvertire la guardia campestre, la quale si portò subito sul luogo. Il Serafini si lasciò legare e condurre nelle carceri, dichiarando che sua madre era fredda e l'aveva coperta (e infatti le aveva gettato sopra una coperta), e che « le donne hanno la lingua lunga. »

Povero ragazzo!

Si ha da Como, 3:

Questa mattina, verso le 6,30, il ragazzo Tettoni Luigi, di ritorno dall'aver portato del vino ai falciatori che lavoravano nei campi al di là della stazione, volle attraversare i doppi binari alla stazione di San Giovanni.

Disgraziatamente vi arrivò al momento dell'arrivo di due treni, cosicchè, per scansare quello proveniente da Como, fu investito dal diretto proveniente da Milano, e buttato, con orribile violenza, contro un palo di sostegno della rete metallica che separa la strada ferrata dalla campagna.

Il povero ragazzo s'ebbe la frattura completa del cranio; la morte fu istantanea.

Il misero corpo venne trasportato alla camera mortuaria del Cimitero.

L'orribile morte di un carrettiere.

Si ha da Milano, 3:

Il fatto luttuoso è avvenuto oggi nel pomeriggio, ed ha destato grande impressione.

Il carrettiere Pietro Ferrero, di 30 anni, transitava pel corso di Porta Romana seduto su d'un carro carico di ghiaia, quando, per un improvviso ed imprevedibile traballo, il disgraziato veniva balzato a terra.

Sfortuna volle che il Ferrero andasse a finire proprio fra il veicolo e l'animale, cosicchè le ruote del carro gli passarono sulla testa, schiacciandogliela in modo orribile, raccapricciante! E' inutile dire come la morte sia stata immediata.

ULTIME NOTIZIE

IL PROCESSO DEL MARTELLATORE

(Corte d'Assise di Torino — 4 giugno).

Udienza antimeridiana.

L'ambiente.

Un'ora prima che si aprano i battenti delle Assise, le adiacenze del palazzo di Giustizia rigurgitano di folla. Ma un servizio di sicurezza, ben distribuito, attento e cortese, fa circolare i numerosi curiosi ed impedisce il passaggio delle persone che non hanno un legittimo diritto d'accesso al palazzo.

Negli ambulatori moltissimi tentano invano la pazienza delle guardie per ottenere un posticino; ma le sollecitazioni insistenti non trovano eco; l'inflessibilità diligente della Autorità rende impossibile ogni strappo ai diritti categorici e precisi.

Alle ore 9 i giurati sono radunati nella sala; solo uno manca all'appello, perchè infermo, e l'avv. Salza fa regolare istanza per essere esentato, per doveri professionali.

Ballor è già seduto nel gabbione. E' terreo in volto; s'è fatto tagliare la barba. Tutti gli occhi dei giurati e dei pochi presenti, poichè ancora non è permesso l'ingresso ad estranei, s'affisano in lui. Egli è impassibile ed attento, ma non ha l'aspetto triste o malvagio. Questa è l'opinione che circola nella sala.

E' di statura mediocre; veste assai pulitamente: larghi pantaloni di color cenerognolo e panciotto ed un panciotto della stessa stoffa e dello stesso colore; ha giacca nera, un po' sgualcita; colletto diritto, bianco, pulitissimo, con cravattina nera.

Il volto è quasi serridente, illuminato da due occhi larghi, mobilissimi, ma non con quella rapidità comune ai delinquenti od ai pazzi. Ha un paio di baffetti nerissimi, i capelli tagliati a spazzola, le sopracciglia poco folte. Si balocca nervosamente con il cappello a cencio, rotondo, nero; ma non ha un momento solo di distrazione.

Il *presidente* gli domanda le sue generalità. Egli le dice con velocità di parola, quasi sorridendo. Ha una voce energica, sonora, di timbro quasi metallico.

Il primo incidente.

Come avevamo previsto, prima che si componesse la Giuria, la Difesa solleva regolare incidente perchè le due cause poste a carico di Enrico Ballor vengano abbinate, richiedendolo un sentimento di giustizia e di cuore. Forse per la prima volta negli annali giudiziari si verifica il caso che una stessa Giuria debba giudicare nella medesima quindicina un imputato su cui cade il sospetto di due orribili delitti. Con quale serenità potranno questi giurati, si domanda il difensore, emettere senza prevenzioni il loro verdetto sia nell'una che nell'altra causa così succedentesi, incalzantesi?

Il P. M., avv. *Arellone*, sarebbe lieto che la Corte accettasse e decretasse l'abbinamento delle cause; ne risulterebbe maggior vigoria e forza all'accusa; però crede che, non esistendo tassative disposizioni di legge, non sia il caso di abbinare queste due cause, che sono epilogo di fatti diversi ed epoche diverse. Ad ogni modo si rimette al giudizio della Corte.

Il *presidente* domanda a Ballor se non ha altro da aggiungere.

— Nossignore.

La Corte si ritira. Dopo un quarto d'ora di deliberazione, il presidente rientra a leggere l'ordinanza.

Guarda in volto Ballor, che si è alzato repentinamente e sgrana gli occhi in un moto impulsivo. Ascolta attentamente.

L'ordinanza dice che, siccome l'abbinamento delle cause è rimesso al giudizio ed al criterio della Corte, ed a seconda l'opportunità può essere ammesso o negato, la Corte non crede tale opportunità riscontrarsi in questo caso, tanto più che nella seconda causa v'è costituzione di Parte civile, ed essa verrebbe lesa nei suoi diritti da un abbinamento e da un rinvio della causa.

Un secondo incidente.

Il difensore avv. *Bastelli* presenta un nuovo incidente. Secondo il suo parere, l'ordinanza della Corte è definitiva; quindi il Ballor ha diritto di ricorrere in Cassazione, e chiede intanto il rinvio della causa.

Il *Pubblico Ministero* non concorda nel parere che l'ordinanza abbia tale carattere: essa non entra nel merito delle due cause; non arreca un vero e presumibile danno. Perciò ritiene che la Corte debba respingere l'istanza della Difesa.

L'avv. *Bastelli* fa per replicare.

Il *presidente*: « Ma mi pare che basti; abbia un po' di riguardo a questi signori che attendono per la formazione della Giuria. »

Avv. *Bastelli*: « Mi duole; sono brevissimo, ma devo compiere il mio dovere; ed il mio dovere sta prima d'ogni cortesia. »

La Corte respinge quasi a tamburo battente la domanda della Difesa: e si invita a sgombrare la sala per la formazione della Giuria.

I giurati prestano il loro giuramento.

Si aprono le porte della sala, e la discussione della causa incomincia colla

Lettura dell'atto d'accusa.

Il cancelliere *Bazzi* incomincia l'improba fatica di leggere l'atto d'accusa per l'assassinio del Massimino Ballor.

Il pubblico è ammesso nella sala; è numeroso, ma non tanto, poichè, temendo forse facili disturbi, venne limitato di molto l'accesso alla sala. Il caldo incomincia a farsi insopportabile.

Ballor segue la lettura dell'atto d'accusa con attenzione, ma quasi come ascoltasse il racconto d'avventure altrui. Però tratto tratto si lascia sfuggire qualche segno di diniego, quando specialmente l'atto d'accusa lo rimprovera di disordinata vita. La lettura prosegue lenta e monotona, poichè ormai da tutti è risaputo in qual modo l'accusa ha radunati tutti gli indizi, e l'atto d'accusa fu più volte pubblicato.

Il *presidente*, come gli fa strano obbligo la legge, riassume l'atto d'accusa; ma, meglio che riassumerlo, egli lo riporta con fedeltà meravigliosa e con vera fioritura di linguaggio.

Ballor incrocia le braccia sul petto; fissa l'oratore e non ha più un solo movimento delle membra; gli occhi soli fiammeggiano. Tratto tratto increspa la fronte, corruga le sopracciglia.

Il presidente sottolinea colla robusta sua voce tutte le risultanze precipue di causa, ma il prevenuto non se ne dà per inteso. Ascolta tranquillamente, e sotto i piccoli baffi, le grosse labbra sembra abbozzino un sorriso melenso ed un po' beffardo. Il presidente, che ha studiata la causa con molta diligenza e che ne ha una conoscenza minuziosa, fa una vera corsa attraverso il processo, riportando anche su quali basi si fonda l'atto d'accusa e quali ragioni portò l'imputato a sua discolpa.

Testimoni e periti.

Si introducono i testimoni ed i periti per fare loro la presidenziale raccomandazione.

Siccome alcuni periti sono anche dedotti come testi, la Difesa li rinuncia in questa qualità.

I periti prestano giuramento. Quello del sarto Coggiolo, imbarazzato e impapinato, solleva l'ilarità.

L'udienza è tolta a mezzogiorno.

Quest'oggi si avrà l'interrogatorio di Ballor. Nell'edizione *sera* riporteremo la sua escussione. *Cini.*

La candidatura Bugnano ritirata.

Ci telegrafano da Napoli 4, ore 0,30:

Si annunzia che Bugnano ritirerà la sua candidatura ad Aversa.

Tumulti socialisti in una chiesa.

Ci telegrafano da Napoli, 4, ore 10:

Un grande parapiglia avvenne nella chiesa di San Giorgio ai Genovesi, dove monsignor Degiovanni teneva una conferenza sul socialismo.

Alcuni giovanotti socialisti lo interruppero. Uno voleva rispondere in contraddittorio; un altro, salendo sopra una sedia, esclamava: « Domando la parola ».

Nacque un parapiglia. Intervenne la forza pubblica, che obbligò i disturbatori ad uscire di chiesa.

L'incidente italo-turco a Prevesa.

La Turchia indennizzerà.

Ci telegrafano da Roma, 4, ore 10,5:

All'Ambasciata turca dichiarano di ritenere che entro stasera l'incidente sarà appianato con soddisfazione dell'Italia. Alla stessa Ambasciata mi dànno questa versione del fatto. Un distaccamento di truppe turche eseguiva esercizi in piazza d'armi a Prevesa, quando si intesero due colpi di fucile che parevano partiti da una casa vicina. I soldati invasero la casa e trovarono un individuo che si qualificò suddito italiano. I soldati lo malmenarono con pugni. Il console d'Italia protestò energicamente; e l'individuo negò (e pare che lo abbia anche provato) che le fucilate fossero partite da quella casa. L'ufficiale che comandava i soldati fece allora delle scuse, ma il console esigeva una indennità per il suddito percosso e la casa danneggiata. Le Autorità turche negarono di dovere un'indennità, che ora invece accorderebbero completa.

Così l'incidente finirà senza coercizioni.

I radicali al Re.

Ci telegrafano da Roma, 4, ore 9,25:

L'on. Sacchi telegrafò al ministro della Real Casa pregandolo di presentare le sue felicitazioni e i suoi auguri ai Sovrani per la nascita della Principessina. Il Re, a mezzo di Ponzio-Vaglia, gli fece subito pervenire i suoi ringraziamenti, anche a nome della Regina.

Questo atto del capo dei radicali è assai commentato nei ritrovi politici e sopratutto nel campo dell'Estrema Sinistra, fra cui alcuni lo elogiano vivamente e altri si mostrano indispettiti. Da mie informazioni, mi risulta che Sacchi mandò il dispaccio appunto come contrisposta all'astensione dei socialisti e repubblicani di sabato, e volle così sempre più imprimere un carattere monarchico-legalitario al suo gruppo.

Un articolo del *Times* sulle condizioni d'Italia.

Ci telegrafano da Londra, 4, ore 9,40:

Il *Times* in un *leading article* parla dell'Italia e suoi problemi, e considera la nascita di una principessa come di buon augurio per la dinastia. Si rallegra inoltre che l'avvenimento sia successo in Roma, capitale d'Italia. Considerando poi la situazione generale d'Italia sopra dati fornitigli dal suo corrispondente romano, lamenta che gli uomini che sono al Governo d'Italia non si possano paragonare agli statisti del risorgimento.

Nei rispetti della politica estera il *Times* constata che l'antica cordialità anglo-italiana non esiste più. Forse — osserva — perchè Salisbury tratta l'Italia come una quantità trascurabile, e forse anche per la continua campagna di menzogne pro-boeri. Discorrendo della situazione interna, dice che l'onorevole Giolitti nulla fece per scoraggiare gli scioperi. Se questi non ebbero sanguinose conseguenze il merito è della prudente tattica dei socialisti, e specialmente dal *fabianismo* di Filippo Turati.

La situazione nel Sud-Africa.

L'attacco dei boeri nella Colonia del Capo. Voci di trattative di pace.

Ci telegrafano da Londra, 4, ore 9:

Gli invasori della Colonia del Capo mostrano una grande attività e fanno attacchi simultanei divisi in Corpi di 700 uomini e talvolta anche maggiori.

Il comandante boero Fouche, organizzatore di questo piano, ha ottenuto un grande successo a Nord Rechts, dove gli irregolari inglesi vennero catturati, e quindi liberati privi di armi. D'altra parte il comandante Scheepers fece un attacco disperato, sabato, sopra Villowmore, nell'estremo sud della Colonia: il combattimento durò nove ore.

Un altro scontro durò l'intera giornata presso Bushmanshoek, nel distretto Molteno. Inoltre le forze boere si trovano presso Sterkstroom, Stonberg, Molteno.

Però il generale inglese Brabant continua a telegrafare da Cape Town che la situazione della Colonia è bonissima.

Il corrispondente dello *Standard* da Bruxelles telegrafa da Uenentendo, sopra affermazioni raccolte nell'*entourage* di Krüger, che corre voce di trattative di pace, delle quali sarebbe intermediario il console olandese a Standerton.

In questi circoli liberali si continua a ritenere che Kitchener profitterà dell'assenza di Milner dalla Colonia per fare nuovi tentativi di pace.

***

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 4:

I giornali hanno da Cape Town che numerosi boeri percorrono i dintorni di Sterkstoom, Storinberg, Molteno e Dordrecht.

Alla Camera cretese.

Disordini amministrativi.

Ci telegrafano da Londra, 4, ore 9,20:

Telegrafano dalla Canea che nella seduta di ieri dell'assemblea dei cretesi, Fumis, consigliere del governatore per le finanze, invitò i rappresentanti ad approvare il bilancio del 1898. Ma i rappresentanti risposero che intendono nominare speciali Commissioni per investigare l'operato del Governo, e invitarono Fumis a mettere a disposizione della Commissione certi documenti che involvono gravi responsabilità.

L'assemblea quindi decise di nominare la Commissione.

***

La *Stefani* ci comunica da **La Canea**, 4:

La Camera decise di trasmettere alle Potenze il voto chiedente l'annessione alla Grecia. Decise di nominare una Commissione incaricata di controllare l'amministrazione.

Trieste, il Trentino e il Governo austriaco

La *Stefani* ci comunica da **Vienna**, 4:

Camera dei deputati. — Nella seduta di notte si discusse il progetto per l'esercizio provvisorio di sei mesi.

De Koerber pronunciò un lungo discorso, vivamente applaudito. Dichiarò che il Ministero governerà senza schierarsi contro nessuna nazionalità. Il Governo aspira ad assicurare la giustizia verso tutti i popoli della Monarchia. Respinse le asserzioni che gli italiani a Trieste siano oppressi con provvedimenti di polizia.

Disse: « La seconda ferrovia di Trieste è essa pure una misura di polizia? Oppure la costruzione del porto di Trieste si farà con organi di polizia? » (*Ilarità*)

Dichiarò che le Autorità cercano di eseguire le leggi ed il Governo non dette loro nessuna speciale istruzione per Trieste. Il Governo è sempre pronto a correggere gli errori eventuali.

De Koerber dichiarò poi che i desiderii espressi dai deputati del Trentino generalmente sono di competenza della Dieta. Quei deputati, essendo rientrati nella Dieta, si potrà trovare un compromesso sul terreno legale. Il Governo cercherà di facilitare questo compromesso.

Date le differenze fra il Trentino e il Tirolo, il Governo tratterà in modo diverso i loro affari e curerà gli interessi speciali economici e scientifici della popolazione italiana, ma conserverà sempre l'unità del Tirolo. A proposito dell'agitazione religiosa in Austria, De Koerber crede ch'essa non costituisca un pericolo per la Chiesa cattolica. Essa può fidare nella propria forza. un'esagerazione di provvedimenti di Polizia sarebbe dannosa.

Circa gli effetti che i progetti del Governo sui canali e le ferrovie ne avranno sul bilancio, De Koerber dichiarò che non permetterà mai che il bilancio cada nel disavanzo. Terminò esprimendo la speranza che il Parlamento, che ha realizzato un gran voto economico, non mancherà di realizzare anche il compromesso fra le nazionalità.

Parlarono poscia parecchi altri oratori, rilevando l'idea del compromesso per le nazionalità.

Sull'espulsione di due italiani dalla Francia.

Ci telegrafano da Parigi, 4, ore 9,10:

I deputati Fournière e De Vezo vennero delegati a chiedere a Waldeck-Rousseau delle spiegazioni sopra l'espulsione dei due operai italiani Romanini e Manprini. I due delegati furono ricevuti da Cotte, segretario di Waldeck-Rousseau, il quale affermarono che quei due italiani non si occupano di politica.

Cotte promise di dare una pronta risposta.

Il decreto ordina che l'espulsione abbia luogo prima di venerdì.

La collera del signor Lemaitre per la sua conferenza interrotta.

Ci telegrafano da Parigi, 4, ore 8,50:

Jules Lemaitre espone nell'*Echo de Paris* i particolari sulla conferenza che egli doveva tenere avant'ieri e che fu interrotta dall'intervento dei repubblicani e dalle loro dimostrazioni ostili ai nazionalisti, dei quali il Lemaitre è una delle personalità.

Il Lemaitre sostiene che quando i socialisti, gli anarchici e i radicali si introdussero nella sala fraudolentemente e provocarono i disordini, la Polizia accorse non già per ristabilire l'ordine, ma era come inquadrata da un gruppo di ministeriali armati di randelli, alla cui testa erano i consiglieri comunali di Tolosa.

Lemaitre finisce protestando violentemente contro il Governo.

A questo proposito i delegati della Lega dei Patrioti si sono adunati negli uffici del *Drapeau*, e hanno deliberato di ricorrere ad ogni mezzo, in presenza degli anarchici dreyfusiani, per difendere la libertà di discussione.

Varie da Parigi.

Ci telegrafano da Parigi, 4, ore 9,25:

Il ministro André ha proibito agli ufficiali di assistere in uniforme al matrimonio della figlia del generale Boisdeffre. Ora il *Gaulois* protesta contro quest'ordine, che qualifica come una violazione dei regolamenti militari.

— La regina Ranavalo ha visitato il ministro delle colonie, Decrais, che la ricevette ufficialmente, dandole il benvenuto. La regina lo ringraziò delle sollecitudini del Governo verso di lei, dichiarandosi soddisfatta del viaggio.

Indi Decrais la presentò alla sua signora, e la invitò a colazione.

— Sono partiti due redattori della *Presse* per Montreal; essi fanno il giro del mondo come quello che compie il redattore del *Matin*; finora dunque i concorrenti sono cinque.

— Una religiosa dimorante in un convento sulla riva sinistra della Senna, volendo fuggire, cadde, spezzandosi il braccio. Gli agenti la riportarono al convento.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 3 giugno.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 735,9; ore 15: 737,6; ore 21: 737,8.

Stato atmosferico — Ore 9: q. coperto; ore 15: coperto; ore 21: sereno.

Acqua caduta millimetri 6,5.

Temperatura esterna al nord in gradi centesimali: Minima + 10,3 Massima + 19,5

(Piazza Castello - Nelle sinola al Nord de. Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 3: + 21,0

Temperatura minima della notte dal 3 al 4: + 15,4

4 giugno. — Il sole nasce alle ore 4, minuti 45, tramonta alle ore 20, minuti 16.

Bollettino meteorologico.

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 15:

Europa — Pressione massima 766 sull'Irlanda settentrionale; minima 754 al nord della Scandinavia.

Italia 24 ore. — Barometro lievemente disceso sull'Italia superiore, quasi stazionario sull'inferiore. Temperatura diminuita quasi ovunque in Toscana; temporali in Val Padana, Lazio, Italia meridionale, Toscana e Sicilia. Stamane cielo sereno in Sardegna; vario sul Veneto, Italia meridionale e Puglie, generalmente nuvoloso altrove. Venti deboli settentrionali. Pressione massima 761 lungo la catena alpina, livellata altrove fra 762 e 764.

Probabilità: Venti deboli settentrionali; cielo vario al sud.

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO. — 4 giugno.

Rendita cassa legale 102 45.

CAMBI	a vista		a tre mesi	
Francia 3	105 25	105 35	— —	— —
Svizzera 4	104 90	105 —	— —	— —
Germania 4	129 50	129 65	— —	— —
Londra 4	26 51	26 53	— —	— —

Rendita 5 0/0 per c. 102 45.

Rendita 5 0/0 per f. c. 102 75, 102 77 1/2.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Azioni				
B. d'Italia	866 50	— —	B. Comm.	675 — 675 50
Ferr. Mer.	730 —	— —	Cred. It.	534 50 534 —
Ferr. Med.	520 —	— —	B. Sconto	165 50 164 50
			Ghiaccio art.	68 — nom.

Cronaca della Borsa. — 4 giugno. — Continuavano questa mattina i realizi; e la reazione avvenuta sulle altre piazze d'Italia di alcuni fra i valori che ebbero successo di trionfo nei giorni scorsi, per quanto moderata, fu bastevole ad impressionare il nostro mercato, reso facile alle paure ed agli scoramenti dalle molte prove patite in ripetute campagne poco fortunate. Perciò la quota fu tutta piuttosto depressa, quantunque non se ne possa ancora dedurre un reale mutamento di tendenza.

Il cambio salito a 105 50.

Corsi di chiusura delle Borse italiane 3 giugno 1901 (ore 15).

Valori	MILANO	GENOVA	ROMA	FIRENZE
Rend. It. 5 0/0 cont.	102 47 1/2	102 50	102 [illegible] 3/4	102 50
id. fine mese	102 75	102 75 1/4	102 75	102 77 1/2
id. 4 1/2 0/0	111 50	111 75	111 50	112 —
Az. Meridionali	730 50	730 —	731 —	730 50
» Mediterranee	540 50	541 —	540 —	540 50
» Cred. Fond. It.	— —	— —	[illegible] —	— —
» Banca d'Italia	859 —	860 —	865 —	865 —
» B. Comm. It.	675 50	676 —	— —	— —
» Credito Italiano	530 50	533 —	— —	— —
» B. Sconto e Seta	— —	169 —	— —	— —
» Banca Generale	53 —	53 50	53 —	53 —
» Rubattino	451 —	451 —	— —	— —
» Raffinerie	399 —	399 —	— —	— —
» Soc. Carb. Rom.	— —	— —	— —	— —
» Ferr. Aosta	— —	382 —	— —	— —
» Acciaierie Terni	1502 —	1505 —	— —	— —
» Costr. Venete	87 —	88 —	87 50	88 —
» Edison	451 —	— —	— —	— —
» Metallurgica It.	— —	178 —	178 —	— —
» Molini di Roma	— —	— —	78 —	— —
» Omnibus Roma	— —	— —	205 —	— —
» Gas di Roma	— —	— —	803 —	— —
» Condotte acqua	— —	— —	240 —	— —
» Ferriere Ital.	— —	189 —	— —	— —
Obbl. Ferr. It. 3 0/0	317 50	— —	316 975	318 50
» Ferr. Merid. 3 0/0	— —	— —	— —	— —
Chèques Parigi	105 32	105 30	105 30	105 31 1/4
» Svizzera	105 05	— —	— —	— —
» Londra	26 53	— —	— —	— —
» Germania	129 65	— —	— —	— —

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 3 giugno	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabile	— —
» » 3 0/0	101 92
» » 3 1/2 0/0	101 55
Rendita italiana 5 0/0	97 90
Cambio su Londra a vista	25 18 5
Consolidati inglesi	94 1/4
Obbligazioni Lombarde	372 50
Cambio sull'Italia	5 —
Turco Nuovo	25 15
Banca di Parigi	1100 —
Tunisino	487 50
Egiziano 4 0/0 unif.	109 50
Rendita Ungherese 4 0/0	100 70
Rendita Spagnuola Estera	71 80
Banca Ottomana	564 —
Argento fino	100 25
Credito Fondiario	677 —
Suez	3772 —
Lotti Turchi	— —
Ferrovie Meridionali	692 —
Rendita Russa nuova	85 60
» Portoghese	28 60
Banca di Francia	— —
Cambio Madrid	87 50

Tendenza calma.

BORSA DI LONDRA, 3 (Chiusura).

Consol. inglesi ex 93	3/4	Egiziano 1893	105 1/8
Rendita italiana	96 5/8	Versam. fatti alla Banca	
Argento fino	27 9/16	d'Inghilterra L. st.	37,000
Spagnuolo	70 3/4	Ritirato dalla Banca d'In-	
Turco nuovo	24 9/16	ghilterra L. st.	— —

Cambio ufficiale per il 4 giugno L. 105 50

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, giugno (sera) — 4 / 3

		4	3
Farine 12 M. — pel corrente	Fr.	25 —	25 10
» — per luglio	»	25 40	25 50
» — 4 luglio-agosto	»	25 50	25 60
» — 4 4 mesi ultimi	»	25 60	25 60
Mercato fermo.			
Zucchero rosso 88 disp.	Fr.	24 50	25 25
» raffinato id.	»	101 25	101 25
Mercato calmo.			
Zucchero bianco N. 3 disponibile	Fr.	26 75	26 75
» » 4 mesi ultimi	»	26 50	26 50
Mercato calmo.			

LIVERPOOL, maggio (sera) — 30 / 3

Cotoni. — Tendenza del mercato: americani fermo — Brasiliani calma — Egiziani sostenuta — Surate calma. — Domanda per il mercato in generale ristretta.

Vendite della giornata	Balle N.	4,000	3,[illegible]
di cui per la speculazione	» »	400	300
per la consumazione	» »	3,600	4,400
Importazioni	» »	1,000	20,[illegible]
Americani a consegnare:			
pel corrente	D.	4 10/64	4 [illegible]
per giugno-luglio	»	4 12/64	4 [illegible]
per agosto-settembre	»	4 15/64	4 [illegible]
per ottobre-novembre	»	4 11/64	4 [illegible]

Americani in rialzo di 1/32.

HAVRE, giugno (sera) — 4 / 3

Cotoni — Vendite	Balle N.	900	1,000
Mercato calmo.			
Caffè — Vendite	Sacchi N.	5,000	11,000
Mercato calmo.			

ANVERSA, 3. — Festa.

BREMA, giugno (sera) — 4 / 3

Petrolio raffinato — Mercato inquietato. » disp. Amk. — — — —

MAGDEBURGO, giugno (sera) — 4 / 3

Zuccaro di barbabietola — Mercato calmo. » di Germania 88 disp. Amk. 8 67 — 9 50

MARSIGLIA, giugno (sera) — 4 / 3

Frumenti — Importazione quintali	73,300	48,150
» Vendite	1,540	1,300

Mercato calmo. tendenza in favore dei compratori.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
AUDASSO PAOLO, gerente.

Giuoco del Pallone

Partite d'oggi, 4, ore 16,30.

1ª partita: rossi: Sardi-Menotti-Bassero; azzurri Sodi-Ziotti-Caroli. — 2ª partita: rossi: Menotti-Gay-Sardi; azzurri Ziotti-Mafucci-Caroli. — 3ª partita: rossi: Fassi-Sambone-Sodi; azzurri Frullani-Banchini-Bassero.

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese* (45)

LA VENDETTA DI REGINA

ROMANZO

di A. SIRVEN e A. SIEGET

— Povera bambina!..... Povera bambina!..... — ripeteva egli, abbracciandola.

Mentre Maria accompagnava sua figlia sino alla soglia della sala, Rosalia s'appressò al suo padrone, si chinò verso lui e gli mormorò famigliarmente all'orecchio:

— Che cosa c'è ancora?..... Forse che?.....

— Andate al diavolo, — interruppe egli, — ho da parlare con mia nuora..... Lasciatemi solo con lei.

Regina e Giovanna, abitanti alle collere del vecchio, seguirono la governante, che usciva dalla sala mormorando:

— Indovino..... Quella nuora maledetta ne avrà fatto ancora una delle sue.

Quando Maria e il barone furono soli, il vecchio con voce rupa domandò:

— Chi è che ti scrive e che cosa ti scrivono? Ho il diritto di saperlo.

— Non te ho mai contestato quel diritto, — rispose Maria, — ma te sarei grata se volessi ricordarmelo in modo un po' più cortese.

— Sei molto suscettibile — replicò egli in tono arrabbiato; — ritorneremo, se vorrai, sulla questione delle maniere; ma frattanto ti domando di rispondermi.

— Non ho alcuna ragione di nascondarle che questa lettera mi viene dalla signora Loutard. Non le ho comunicato tutto quello che ho ricevuto dacchè abito in questa casa?

— Perchè dunque indugi tanto a dirmi il contenuto di quella?

— Eccola, la legga.

Egli prese bruscamente la lettera e la lesse. Poi, con violenza:

— Ah! è troppo! — esclamò; — impazzisce quella tua amica! Sinora ella s'era accontentata d'invitarti a passare qualche giorno a Parigi; ecco che ora ella emette la pretesa inaudita che tu vada a passare due mesi con lei al mare.

— No, — disse Maria, — la signora Loutard non impazzisce, ed io non vedo nulla di straordinario nella sua offerta; ella pensa con ragione che i bagni di mare potrebbero far bene a Sofia, e mi propone di condurla a Dieppe, dove ella va a soggiornare per qualche mese. Io le sono, lo confesso, molto riconoscente del suo cortese invito.

— E pensi ad accettarlo?

— Perchè no? La prospettiva è seducente. Io sono triste e un po' sofferente; passare qualche tempo al mare mi sarebbe una distrazione; e Sofia ritornerebbe certamente di là meglio in salute di ciò che non è.

— Ah! vorresti condurla?

— Certamente. Non può credere che voglia lasciarla, che voglia separarmi da lei per due mesi.

— Sicuro! Egoista, come sempre, non vorresti separarti da lei, ma di separarla da me non t'importerebbe affatto..... Come se io l'amassi meno di te.....

Maria sorrise.

— Ammettiamo — disse — che la amiamo ambidue egualmente; ma non allo stesso modo. In questo viaggio io vedo soprattutto ciò che può giovare alla sua salute; ella non vede che la noia di rimanere per qualche tempo lontano da lei. Non è forse, il suo, il vero modo di provarle la sua affezione.

— Non ho lezioni da ricevere da te, e ti trovo ben ardita di pretendere d'allontanar da me, senza il mio consenso, la mia nipotina. Mio figlio, partendo, m'ha delegato la sua autorità su te e su Sofia. Ora io ti proibisco, intendi, ti proibisco di allontanarti da Amiens. Non sono io un carattere debole e senza energia come quel povero Leone che tu menavi per il naso..... Quando ho espressa la mia volontà, voglio che mi si ubbidisca, senza replica..... Oh! non sono poi un tiranno!..... E tutto ciò che voglio, in fin dei conti, è di tenermi la mia nipotina..... In quanto a te, — soggiunse, — va a Dieppe, va al diavolo, se vuoi..... Non sarò io che te lo impedirò.

— Signore! — replicò Maria, — ella m'ha sempre dimostrato un'inimicizia, quasi un disprezzo crudele che io sento di non meritare. Ma questa volta mi tratta come non lo ha ancora fatto..... Mio marito m'ha condotta in questa casa prima di partire, e io voglio che, al suo ritorno, mi vi ritrovi.....Se non fosse di ciò, le giuro che non vi rimarrei un istante di più. Non ne abusi, la prego, per umiliare una donna che vuol essere una figlia rispettosa come è una donna onesta.

— Tu! una donna onesta? No sei ben sicura? — esclamò il barone, fuori di sè.

Sotto al colpo di quell'oltraggio inatteso, Maria vacillò. Per non cadere dovette appoggiarsi alla spalliera d'una poltrona..... Ma, riprendendo tosto tutto il suo coraggio, con voce fremente:

— Signore, — disse, — mi scacci dalla sua casa, ma non m'insulti!..... Non ne ha il diritto!

— Ah! che ti scacci! — gridò il barone, — che ti scacci!..... Per prendermi Sofia! Ma lo sai bene che non ne avrò mai il coraggio.

— Allora, signore, prebendo che mi spieghi il significato delle sue parole ingiuriose.

A quella ingiunzione precisa, il barone la guardò un istante, sgomento, senza saper che rispondere.

S'alzò, fece qualche passo, poi ritornandole davanti:

— Il significato delle mie parole? — balbettò, — e me che domandi?

— Sì, e aspetto — replicò ella vivacemente.

— Non so..... Non ho prove..... Ma se mai.....

Non terminò la frase; un momento di riflessione lo calmò..... Una metamorfosi, veloce, ma completa, si fece subitamente in lui..... Dalla violenza, dalla brutalità, egli passò, senza transizione, a una dolcezza, a una bonomia che Maria non gli aveva mai conosciute.

— Scusami, — le disse in tono benigno, — alla mia età non si sa, qualche volta, che cosa si dice..... Nella collera si trascende, involontariamente..... Dimentica le parole che mi sono sfuggite e che non erano l'espressione del mio pensiero..... Va a ritrovar tua figlia, Maria..... e dormi tranquilla.....

Quella dolcezza improvvisa, eccessiva, insolita, fece su Maria un'impressione di sorpresa tanto grande quasi come l'oltraggio furibondo che aveva inteso uscire dalla medesima bocca.

Ancora inquieta e profondamente triste, perchè non credeva alla sincerità delle parole del barone, ella finse di accontentarsene, salutò in silenzio e uscì.

Non appena ella fu fuori della sala, il vecchio tirò con furore il cordone del campanello.

(Continua).

Torino, 1901 — Tip. ROUX FRASSATI e C.